

SANTE RAPONI

FORMAZIONE STORICA
DELLE COSTITUZIONI RINNOVATE
DELLA CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE
(1967-1982)

SOMMARIO

I. - *Verso il Capitolo speciale*: A. *Antecedenti a livello ufficiale*: 1. Il Capitolo del 1947; 2. Il Capitolo del 1954; 3. Il Capitolo del 1963; 4. Il lavoro della Commissione Centrale di revisione; 5. La Commissione Centrale tecnica. B. *Antecedenti a livello di base*: 1. Sessione di studio a Etrelles; 2. Riunione di Baden; 3. Riunione di Lugano; 4. Prima riunione di Delémont; 5. Seconda riunione di Delémont; 6. Terza riunione di Delémont; 7. Riunioni extraeuropee: a) America Settentrionale; b) America Latina; c) Europa dell'Est. II. - *Il Capitolo speciale (1967/69)*: A. *Primo Periodo*. B. *L'intersessione*: 1. La Commissione di Redazione; 2. I quattro incontri regionali o intercontinentali; 3. Il « testo capitolare ». C. *Secondo periodo*: 1. Il TC di fronte al giudizio del Capitolo; 2. Promulgazione del testo (TV). III. - *Fase di sperimentazione (1969-1973)*. IV. - *Il Capitolo del 1973*. V. - *Studio sistematico delle Costituzioni e Commissione di periti (1973-1979)*. VI. - *Il Capitolo Generale del 1979*: 1. Preparazione immediata; 2. Celebrazione del Capitolo; 3. Revisione dei testi. VII. - *L'Approvazione della S. Sede (2 II 1982)*: 1. Presentazione alla SCRIS e approvazione provvisoria; 2. Prima fase: mancavano gli Statuti!; 3. Seconda fase: La lunga attesa; 4. Terza fase: Gli ultimi sei mesi. VIII. *Indicazioni bibliografiche*.

Con l'approvazione pontificia del testo rinnovato delle Costituzioni la Congregazione è entrata nel pieno possesso della garanzia che la abilita a guardare al suo futuro. Si è trattato di un itinerario lungo e difficile, ripercorrere il quale aiuta a una presa di coscienza sempre più vigile dei compiti che attendono l'Istituto negli anni avvenire. Ci proponiamo dunque di presentare in queste note le tappe salienti del percorso che, a partire dalle iniziative prese sia a livello ufficiale che a livello di base, portò al Capitolo speciale del 1967/69, nonché ai

Capitoli del 1973 e del 1979, fino alla approvazione della S. Sede. Si tratta di un panorama storico denso di fatti significativi che stanno a dimostrare la vitalità dell'Istituto e la sua capacità di rinnovamento.

I. - VERSO IL CAPITOLO SPECIALE

A) ANTECEDENTI A LIVELLO UFFICIALE

Prendendo le mosse un po' da lontano, daremo sufficienti ragguagli sui Capitoli Generali celebrati nel secondo dopoguerra: 1947/1954/1963. Anche se rispetto al Capitolo speciale, che rappresenta una svolta, i citati Capitoli costituiscono un insieme fondamentalmente omogeneo e unitario, tuttavia è utile considerare i fermenti di novità e i segni precorritori che una lettura dei deliberati capitolari lascia intravedere.

1. *Il Capitolo del 1947*

Il tratto più caratteristico fu l'elezione del nuovo Rettore Maggiore nella persona del P. Leonardo Buijs. Uomo d'ingegno e di coraggio, egli appare come l'interprete delle ansie e delle prospettive che investivano la Congregazione all'indomani della seconda guerra mondiale.

Dopo i circa 40 anni di governo del P. Patrizio Murray, caratterizzati da un'amministrazione sostanzialmente tranquilla, il nuovo Generale apriva l'Istituto a nuovi orizzonti missionari e culturali.

Nelle varie sessioni, impegnate prevalentemente in un lavoro di routine intorno ad un testo già collaudato e suscettibile solo in minima parte di modifiche, gli interventi del nuovo Rettore Maggiore segnano le linee di un nuovo cammino. Basti ricordare il richiamo al *sentire cum Ecclesia* a proposito del rinnovamento liturgico, e soprattutto l'impulso che egli intendeva dare alle missioni estere e al rinnovamento culturale della Congregazione. A lui si deve la riapertura della *Schola Maior* nell'anno accademico 1947/48, il progetto di una Accademia Morale Alfonsiana, di un Istituto storico, e di una Scuola di spiritualità collegata con l'Accademia. La morte lo colse a Innsbruck (27 giugno 1953) mentre si accingeva a presiedere un Convegno missionario delle Province dell'Europa centrale¹.

¹ Cfr. *Acta Integra Capituli generalis XIV C.S.S.R. Romae celebrati anno 1947, Romae 1948, I-XV, 1-64*. La materia che più interessa è raccolta nelle pp. 14-48. Ottimo

2. Il Capitolo del 1954

La prematura scomparsa del P. Buijs segnò una battuta di arresto per il dinamismo che aveva caratterizzato il suo governo. Il nuovo Capitolo, oltre a dargli un successore, avrebbe dovuto in qualche modo prendere posizione di fronte alle iniziative e ai progetti ancora in gestazione o in fase di realizzazione: programmazione missionaria, Accademia Alfonsiana, Scuola di spiritualità, e simili.

Circa la revisione della legislazione vigente, il Capitolo non credette opportuno affrontare subito il problema, pur avvertendo la necessità di dover rispondere alle nuove esigenze che premevano dal basso. Le province, infatti, risentivano, quali più quali meno, del disagio e della crisi che, spesso in modo tumultuoso, agitavano contemporaneamente la società nel suo insieme. Le istanze dovevano trovare sbocco in un aggiornamento della legislazione.

Allo scopo fu costituita una Commissione incaricata di rivedere e aggiornare gli Statuti, e anche di ritoccare, ove lo si ritenesse necessario, le stesse Regole. Da parte sua, il Capitolo si limitò a tracciare alcune linee di orientamento. Ottime indicazioni provennero dalla Commissione capitolare sul Ministero, che aveva come segretario il P. Paul Hitz².

Alla revisione doveva essere coinvolta in qualche modo tutta la Congregazione tramite commissioni provinciali, composte dal Provinciale e suo Consiglio, nonché da altri congregati. Dette commissioni

l'Index alphabeticus rerum. L'intervento del Rettore Maggiore sulle missioni estere è a pp. 24-25, n. 1639. Ne riprenderemo la sostanza nel commento al Cap. I delle Costituzioni. L'intervento sul rinnovamento liturgico e sull'importanza della nostra partecipazione ad esso, come espressione genuina del nostro *sentire cum Ecclesia*, fu pronunziato a proposito di un eventuale aggiornamento delle formule di vestizione e professione: pp. 26-27, n. 1640. Sulla riapertura della *Scuola Maggiore*, p. 33, n. 1647. Sull'*Accademia Alfonsiana*, pp. 44-45, n. 1658.

² *Acta Integra Capituli generalis XV C.S.S.R. Romae celebrati anno 1954*, Romae 1954. Segnaliamo i punti che ci sembrano più qualificanti. Circa le *Missioni popolari* si decide di redigere nuove costituzioni: p. 21, n. 1675. Circa le *Missioni agli infedeli, eretici e scismatici* si dichiara che esse sono del tutto consentanee al fine principale: p. 22, n. 1676; p. 23, n. 1677. Si auspica in merito una costituzione apposita: p. 22, n. 1675, tenendo conto dei suggerimenti del Capitolo. Circa le *stazioni missionarie* si cerca di darne una definizione e si raccomandano vivamente: p. 30, n. 1686. Anche su di esse si richiedono costituzioni apposite: p. 30. Si decide che venga costituita una *Commissione delle Missioni* in ogni provincia, e una *Commissione o Segretariato Centrale delle Missioni*: p. 30, n. 1689. La Congregazione viene ripartita in 8 regioni: p. 27, n. 1683; sulla loro composizione: p. 35, n. 1694. Il Rettore Maggiore dichiara che promuoverà per quanto possibile *l'Istituto storico*, che raccomanda vivamente: p. 33, n. 1690; come pure la *Scuola di spiritualità*, *ibidem*. Notevole il testo sull'*Accademia Alfonsiana*: pp. 39-40, n. 1699. Di grande importanza le *Norme sulla forma e sul metodo di revisione della Regola e delle Costituzioni* dettate per la Commissione di Revisione: pp. 38-39, n. 1698. *l'Index alphabeticus rerum* è una guida eccellente.

avrebbero dovuto rimettere le loro osservazioni alla Commissione Centrale di revisione.

Poiché, a distanza di circa un anno dal suo insediamento, la Commissione (Van Biervliet, Pabst, Kerr, Fagundes N.) si dimostrava piuttosto inerte, il P. Generale, G. Gaudreau, ne nominò un'altra composta dai PP. Bückers, Freda, Wünschel.

Dal 1956 al 1961 la nuova Commissione pubblicò 10 fascicoli, distribuiti secondo l'ordine delle Regole (Fine, Ministero, Osservanza, Governo, Formazione). *Note* abbondanti corredevano i singoli fascicoli. Al « De fine » furono dedicati due fascicoli, l'VIII e il X: il secondo rielaborato in base alle osservazioni pervenute dalle commissioni provinciali. Se, come abbiamo detto, le Note in generale sono molto importanti, quelle apposte alla materia sul Fine, specie nel fasc. VIII, sono veramente preziose e rappresentano una documentazione storica di estremo interesse. A lavoro ultimato, i fascicoli furono raccolti in due volumi, senza le Note, inviati alle Province nella misura di 6 esemplari per ciascuna³.

Nella lettera di presentazione, il P. Generale ricordava che essi erano destinati ai soli superiori maggiori, ai vocali e alle commissioni regolarmente costituite, e ne dava il motivo: « . . . etenim omnia quae in ista nova redactione continentur religiose custodienda sunt *sub secreto strictissimo* ». La cautela era nella natura dei tempi.

E' doveroso ricordare che la mole del lavoro ricadde in massima parte sulle spalle dell'infaticabile P. Wünschel.

Nel chiudere le sue sessioni, il Capitolo stabiliva che la convocazione di quello prossimo, cui sarebbe spettato esaminare l'opera della Commissione, avvenisse quanto prima. Passarono invece quasi nove anni. Un po' troppi, in verità, per rispondere tempestivamente alle domande urgenti che salivano dalle province, e per incanalare nel giusto alveo quella crisi di identità che si era venuta manifestando e che postulava una ineludibile, anche se graduale, ridefinizione della missione C.SS.R. nella Chiesa.

3. Il Capitolo del 1963 (3 febr.-3 apr.)

Questo Capitolo ebbe una sua particolare fisionomia, in quanto servì da cerniera tra i Capitoli precedenti e quello speciale. Ne tratteremo perciò in modo più dettagliato.

³ Ecco i titoli rispettivi: *Constitutiones et Regulae cum Statutis capitularibus C.SS.R.*, Romae 1962; *Directorium C.SS.R.*, Romae 1962.

Compito preminente era l'esame dei nuovi testi elaborati dalla Commissione. Va ricordato in proposito che, nonostante l'improbabile lavoro assolto, la redazione restava dentro un quadro tradizionale nel quale era molto curata la precettistica e l'analisi di dettaglio.

La Commissione si attendeva che il lavoro sarebbe stato accolto favorevolmente, ponendo così fine ad una già troppo lunga attesa. Sennonché il Capitolo decise di seguire, in autonomia, la sua strada. Pur prendendo a fondamento e a filo conduttore il lavoro della Commissione, lo sottopose a nuova elaborazione, con evidente disappunto di quanti avevano con tanto sacrificio preparato il progetto. L'amarezza dovette colpire in particolare il P. Wünschel, il quale sopravvisse di poco alla sua fatica.

Per un giudizio globale dei risultati conseguiti crediamo opportuno riferire la stessa circolare che il Capitolo, a chiusura, inviò alla Congregazione: in essa veniva fatto il consuntivo dei lavori. Si tratta di un documento nobile, dignitoso, il cui valore risalta maggiormente se messo a confronto col discorso conclusivo pronunziato dal P. Generale.

La circolare condensava i frutti dei lavori capitolari nei seguenti punti:

1) Accurata *revisione delle Regole, dette ora Costituzioni*, secondo i seguenti criteri: mutare solo per gravissimi motivi; eliminare l'obsoleto e il particolare; colmare le lacune; redigere un testo 'organico', che per perspicuità, ordine logico e universalità aperta, fosse ai posteri veramente utile. Nel portare avanti questo lavoro, ai capitolari si era fatta molta luce sul

• *Carattere proprio della Congregazione*, ossia sulla sua speciale vocazione nella Chiesa di Cristo (« nos habere specialem vocationem in Ecclesia Christi »).

Questa speciale vocazione trovava nelle *missioni* la sua espressione preminente (« missiones praecipuum opus nostrum esse »): sia a favore dei credenti, ivi compresi i fratelli separati, sia a favore di coloro che non erano pervenuti ancora alla conoscenza di Cristo, o che da Cristo e dalla sua Chiesa si fossero allontanati (« qui nondum ad fidem Christi pervenerunt vel a Christo eiusque Ecclesia defece- runt »). Quanto alle *parrocchie*, criterio di accettazione dovevano essere la necessità della Chiesa e lo spirito missionario (« ubi Ecclesiae necessitas id postulet, spiritu apostolico suscipiendas »).

• Molta luce si era fatta anche sulla *necessità di aprirsi* (« spiritus apertus ») a tutti quei mezzi attraverso i quali si possan raggiun-

gere gli uomini più abbandonati, sull'esempio del Divino Redentore (« sicut prae fulget nobis Divinus Redemptor, cuius opus nobis continuandum est secundum mandata et vota sanctae Ecclesiae »).

- Nel nuovo testo era stato posto in migliore evidenza lo *spirito di unità fraterna* tra Padri e Fratelli, impegnati, ognuno a suo modo, nell'opera della redenzione (« qui, caritate Christi coniuncti, in opere redemptionis, suo quisque modo, collaborant »).

- Più trasparente appariva anche la *ricerca della sincerità* (« studium sinceritatis ») nella vita religiosa e nel ministero apostolico. Tolti i « rami secchi », la vita dei congregati veniva ordinata secondo quel « sentire cum Ecclesia » che si esprime nel suo magistero attuale.

- La stessa ricerca di sincerità era stata applicata al governo della Congregazione, adattandolo al senso della Chiesa e alle istanze del tempo.

2) Un secondo punto toccato dalla lettera riguardava il *Direttorio spirituale*, al quale il Capitolo aveva dedicato non poche sedute.

3) Parlando quindi degli *Statuti capitolari* la lettera informava che il Capitolo aveva dedicato solo le prime cure (« primas manus ») al problema, demandandone la redazione ad una nuova commissione di revisione. E ne spiegava i motivi: la mancata redazione non era dovuta solo alla ristrettezza di tempo, bensì al fatto che le Costituzioni 'riviste', in base alle quali bisognava redigere gli Statuti, dovevano ancora ottenere l'approvazione della S. Sede. Ma c'era un motivo ancora più importante, cioè il Concilio in corso. Il taglio della nuova legislazione molto avrebbe dovuto alle decisioni conciliari: non era quindi il caso di mettere subito mano a Statuti che correvano il rischio di apparire vecchi non appena nati. Altra ragione del rinvio era il concorso che alla stesura dei nuovi Statuti dovevano dare tutti i confratelli, secondo il principio: « quod omnes uti singulos tangit, ab omnibus probetur ».

In capo a tre anni doveva essere convocato il nuovo Capitolo, il cui compito sarebbe stato quello di portare a termine l'opera intrapresa⁴.

In attesa dell'approvazione pontificia, e soprattutto degli Sta-

⁴ La scadenza dei « tre anni » era stata approvata con 72 *placet*, 20 *non placet*. Le altre ipotesi: « intra duos annos », e « quam primum » furono rigettate. Cfr. *Acta Integra Capituli generalis XVI C.S.S.R. Romae celebrati anno 1963*, Romae 1963, p. 69, n. 1740, 6.

tuti capitolari la cui stesura avrebbe richiesto un tempo notevole, la lettera si premurava di prevenire possibili sbandamenti nell'assetto della vita religiosa regolare, ammonendo: « Tuttavia non vi sarà un vuoto legislativo (' vacuum legislationis '), poiché le antiche Costituzioni e gli antichi Statuti capitolari permangono in vigore. Del resto, molti tra i principali punti cambiati saranno resi noti quanto prima dal Rettore Maggiore ».

Dopo aver accennato al progetto di grandi opere da intraprendere in territorio afro-asiatico, in America latina, tra i fratelli separati di rito orientale, nonché all'Accademia Alfonsiana da aprire all'opera missionaria, la lettera così concludeva: « Così nuovamente vediamo la nostra vocazione nella Congregazione e nella Chiesa apparire sempre nobile e, nel senso migliore, moderna »⁵.

La Commissione di revisione, detta degli « octo viri » perché rappresentativa delle otto regioni nelle quali il Capitolo del 1954 aveva diviso la Congregazione⁶, constava dei seguenti membri: Capone, De Ceuninck, Büche, Vereecke, Jones, Kaczewski, Fagundes N., Hrynchyshyn, subito sostituito dal P. Coyle. Essi dovevano risiedere abitualmente a Roma. Compito della Commissione:

a) *redigere le Costituzioni*, cioè curare la stesura definitiva del testo approvato dal Capitolo, tenendo conto delle osservazioni che, in occasione dell'approvazione, sarebbero venute dalla S. Sede⁷.

b) *comporre il testo degli Statuti capitolari*, nella fedeltà alle Costituzioni e tenendo conto dei decreti del Concilio.

c) curare l'edizione di un *Direttorio spirituale*.

d) pubblicare il *Manuale di preghiere*.

e) *trasmettere i testi* man mano elaborati a tutte le comunità perché ne deliberassero collegialmente (' collegialiter ')⁸.

Gli « 8 viri » avrebbero dovuto rispondere della loro opera

⁵ I punti della circolare da noi riferiti si trovano *ibid.*, pp. 103-105, n. 1763.

⁶ Cfr. *Acta Integra Capit. 1954*, pp. 27-28, n. 1683; p. 35, n. 1694.

⁷ Dopo un vivace dibattito, il Capitolo decise di « promulgare » il testo delle Costituzioni, nonostante le imperfezioni e il Concilio in corso: p. 90, n. 1754. Il testo si può leggere in *Acta Capit.*, Appendix II, pp. 136-145. Dopo gli ultimi ritocchi formali, esso venne dal P. Generale presentato all'approvazione della S. Sede, in via di esperimento: *experimenti causa, ad tempus confirmaretur*. La S. Sede approvò il testo *ad septennium*, in data 2 febr. 1964. — Con lettera del 25 dello stesso mese il P. Gaudreau comunicava all'Istituto l'avvenuta approvazione. Si rileggono sempre con interesse sia la lettera ora citata, sia soprattutto il *Decretum* di approvazione, riportati ambedue nell'edizione latina: *Constitutiones C.S.S.R. cum mutationibus*, Romae 1964, pp. 1-4.

⁸ Cfr. *Acta Capit.*, pp. 92-93, n. 1756.

solo davanti al prossimo Capitolo, pur lavorando « sotto la vigilanza e l'autorità del Rettore Maggiore »⁹.

Circa la collaborazione di tutti i congregati, il Capitolo prevedeva l'istituzione di commissioni locali, la cui composizione era devoluta ai Provinciali. Ciò non toglieva ai singoli il diritto di poter inviare osservazioni direttamente alla Commissione centrale.

Questa larghezza di vedute trovava i suoi limiti nella restrizione relativa ai Fratelli e Studenti, per i quali la conoscenza dei testi della Commissione era rimessa alla prudenza dei superiori: « pro prudentia superiorum »¹⁰.

Bisogna riconoscere che il lavoro degli « 8 viri », specialmente in riferimento alla redazione degli Statuti, si rivelava impresa ardua. Si trattava, infatti, come si è accennato sopra, di tener fede da una parte alle Costituzioni elaborate dal Capitolo le quali, pur « riviste », mantenevano un'impalcatura tradizionale; e di mettersi dall'altra in sintonia con i decreti conciliari, i quali molto spesso percorrevano piste del tutto nuove. Nonostante gli sforzi prodotti, la coabitazione tra il vecchio, sia pure restaurato, e il nuovo, in movimento a volte tumultuoso, si rivelerà forzosa ed artificiale, come presto vedremo.

Prima, infatti, ci sembra opportuno tentare un giudizio d'insieme sui lavori del Capitolo del 1963.

Complessivamente valutati i risultati del Capitolo furono positivi. Probabilmente non si sarebbe potuto fare di più, date le circostanze.

La revisione delle Costituzioni, che apparentemente può sembrare cosa di poco rilievo, fu in effetti un atto di coraggio e di lungimiranza. Come risulta dal bilancio tentato nella lettera circolare sopra riferita, la coscienza della Congregazione fu portata nel grande spazio ecclesiale, dove poté riacquistare luce e vigore. Questo respiro ecclesiale costituisce senz'altro la nota predominante di tutti i lavori capitolari.

In connessione, va ricordato che il Capitolo sentì profondamente la novità del Concilio in corso: le allusioni ad esso tornano con frequenza negli *Acta*¹¹.

Tuttavia, la contemporanea celebrazione del Concilio costituì anche un ostacolo alla condotta dei lavori. Nonostante tutta la buona volontà, questi si svolsero in un clima di sospensione e di incomple-

⁹ *Ibidem*, p. 93, n. 1757.

¹⁰ *Ibidem*, p. 94, n. 1757.

¹¹ Si confronti per tutti p. 103, n. 1763.

tezza. Era infatti impossibile dare un assetto definitivo alla legislazione mentre durava ancora il Concilio. Ciò vale sia per le Costituzioni, la cui promulgazione fu decisa nonostante la consapevole imperfezione¹², sia soprattutto per gli Statuti, di cui si vedeva l'impossibilità di una redazione adeguata al contesto degli eventi.

Bisogna anche mettere in conto la diversa mentalità che naturalmente divideva i capitolari, per molti dei quali già quello che era stato fatto per le Costituzioni sembrava troppo avanzato. In merito forti tensioni avevano agitato l'assemblea: in questo clima si spiega il fatto del « ricorso alla S. Sede »¹³, e il ricorrente rischio d'interruzione che gravò sul Capitolo¹⁴. Non è azzardato dire che quello del 1963 fu tra i Capitoli più burrascosi. Nonostante il richiamo della circolare, si deve dire che l'incompiuta revisione della legislazione portò di fatto ad un « vacuum legis » e a un periodo di incertezza che aggravò il disagio già in atto. Si deve però anche dire che il vuoto fu forse provvidenziale, nel senso che permise una maggiore partecipazione all'opera di rinnovamento portato avanti dal Concilio, e quindi spianò la strada all'accoglienza della riforma più radicale voluta dal Motu Proprio « Ecclesiae Sanctae ».

Con quest'ultimo riferimento abbiamo anticipato i tempi. Torniamo perciò alla nostra esposizione storica.

4. Il lavoro della Commissione Centrale di revisione

La riassumiamo per somme linee. Nello spazio di tre anni e mezzo, attraverso circa 300 riunioni, di due ore in media ciascuna,

¹² Cfr. nota 7.

¹³ Avendo il Capitolo deciso all'inizio dei suoi lavori che la revisione delle Costituzioni venisse approvata a sola maggioranza assoluta, a lavori già avanzati sorse in alcuni capitolari, tra cui lo stesso P. Generale, il dubbio sulla validità giuridica del procedimento. A insaputa del Capitolo, fu inoltrato un ricorso alla Congregazione dei Religiosi. Questa rispose richiamando la norma vigente, cioè la maggioranza qualificata. Il Capitolo, venuto a conoscenza del passo, reagì come leso nella sua potestà sovrana e, convocata la Commissione Centrale, decise di inviare una sua delegazione (Borzi, Amaral, Eijkemans) alla stessa Congregazione per spiegare ciò che il Capitolo aveva fatto e ciò che intendeva fare. La Congregazione rispose che su quanto era stato deciso venisse ripetuta una votazione « complessiva » a maggioranza di 2/3. Su quanto restava da fare si seguisse la norma comune, cioè la stessa maggioranza dei 2/3. La votazione « complessiva » ottenne la maggioranza qualificata richiesta. Cfr. *Acta Capit.* pp. 59-64, nn. 1734-1737; p. 67, n. 1739; pp. 70-72, nn. 1741-1742.

¹⁴ I momenti cruciali che minacciarono l'interruzione furono il fatto del ricorso, e la consapevolezza della pratica inutilità di proseguire i lavori una volta ultimata la revisione delle Costituzioni.

la Commissione degli '8 viri' elaborò una nuova *legge elettorale*¹⁵ e un progetto di *Direttorio spirituale*¹⁶. Ma l'opera fondamentale fu il *testo completo degli Statuti*.

Agli Statuti furono dedicati successivamente nove fascicoli, ridotti a quattro nella seconda edizione. Quest'ultima riportava anche le norme conciliari e post-conciliari da tener presenti nell'aggiornamento degli Istituti religiosi¹⁷. Pur avendo tenuto conto delle indicazioni conciliari, gli « 8 viri » sentivano che il loro lavoro diventava sempre più problematico, dovendo procedere sulla falsa-riga delle Costituzioni del 1964. Avvertivano, cioè, il contrasto che veniva man mano manifestandosi tra le antiche Costituzioni, sia pure 'riviste', e il taglio che invece avrebbe dovuto assumere il testo degli Statuti. Tanto più che i membri della Commissione sapevano essere imminente la pubblicazione di una Istruzione che avrebbe dovuto dare consistenza concreta ai principi rinnovatori della *Perfectae Caritatis* (28 ott. 1965). Stando così le cose, essi giudicarono opportuno mettere fine alla loro opera, in attesa delle nuove disposizioni della S. Sede, che si prevedevano piuttosto rivoluzionarie. L'ultima riunione della Commissione è datata al 2 agosto 1966.

Pochi giorni dopo, il 6 agosto, usciva il documento tanto atteso, cioè il *Motu proprio* « *Ecclesiae Sanctae* ». Con esso tutto veniva rimesso in discussione, dal momento che si esigeva dagli Istituti una nuova redazione delle Costituzioni, in conformità ai principi espressi dal Vat. II (*Eccl. S.*, II, 6).

Licenziando i fascicoli della II edizione (rispettivamente il 30 sett. e il 27 ott. 1966), gli « 8 viri » così commentavano il fatto nuovo e, per riflesso, la validità degli Statuti da loro elaborati: « Gli Statuti che vi proponiamo rappresentano un'edizione più breve, rivista in base alle osservazioni giunte dalle Province e alle frequenti riunioni degli '8 viri'. Tuttavia, a norma della *Ecclesiae Sanctae*, le Costituzioni del 1963, sulle quali si basano i nostri Statuti, devono essere riviste. Pertanto essi non possono essere presentati al prossimo Capitolo così come giacciono. Vi si trovano, comunque, soluzioni pratiche e formulazioni che potranno essere di una certa utilità per la redazione definitiva degli Statuti, e forse anche per redigere un

¹⁵ Il testo fu promulgato, e perciò valevole per l'elezione dei Vocali e dei Supplenti al prossimo Capitolo. Esso è riportato in *Acta Capituli 1967/69*, pp. IX-XV.

¹⁶ Al *Direttorio spirituale* dedicheremo uno studio a parte.

¹⁷ Riportiamo i titoli rispettivi; *Statuta Capitularia iuxta Constitutiones Capituli Generalis 1963 a Commissione Revisionis proposita*, editio prima: 1964-1966; editio secunda: 1966. *Normae conciliares et post-conciliares ad accommodatam renovationem Constitutionum*, Romae 1967.

nuovo testo di Costituzioni. Il testo che proponiamo si consideri pertanto una 'selva' di materie, anche se elaborata e ordinata »¹⁸.

Questo congedo, dettato da realismo e da lealtà, manifesta negli « 8 viri » la consapevolezza del grande lavoro svolto e la speranza che non tutto fosse stato fatto invano. In realtà ben poco di esso rimarrà nei futuri testi. Non per questo essi avevano lavorato inutilmente.

5. La Commissione Centrale Tecnica

Secondo le indicazioni del *Motu proprio* tutti i religiosi avrebbero dovuto tenere un Capitolo speciale, nel quale procedere ad una profonda revisione delle Costituzioni, dopo aver effettuata una « ampia consultazione » presso tutti i membri.

Queste disposizioni portavano, quasi automaticamente, a spostare la data e l'argomento del Capitolo ordinario, già fissato per il 6 febr. 1967¹⁹.

Dopo aver consultato i Provinciali²⁰, il Superiore Generale fissava l'apertura del Capitolo speciale all'8 sett. 1967²¹.

Il Governo Generale provvedeva anche all'« ampia consultazione » istituendo la Commissione Centrale Tecnica (CCT), composta di tre membri: Büche, Fagundes N., Dhont. Alla CCT corrispondevano in ogni Provincia altrettante Commissioni composte, oltre che dal Provinciale e suo Consiglio, dai Vocali e Supplenti, ai quali potevano essere aggiunti altri congregati, su designazione del Provinciale e col voto deliberativo del suo Consiglio²².

Compito della CCT era quello di raccogliere e ordinare tutti i postulati che sarebbero pervenuti. Partendo dai postulati avrebbe dovuto inoltre approntare un testo-base da sottoporre al Capitolo. Nella previsione, e nel rispetto, di una grande diversità di opinioni si prospettava un testo-base con proposte alternative o parallele, o almeno con abbondanza di annotazioni. Il progetto doveva essere recapitato ai capitolari alcuni mesi prima dell'apertura del Capitolo, per-

¹⁸ *Praenotanda* al Fascicolo I, 2a edizione, p. 1.

¹⁹ Lettera del P. Generale (1 marzo 1966), in *Acta Capit. 1967/69*, pp. VI-VIII. Come si ricorderà il Capitolo del 1963 aveva deciso che il prossimo Capitolo fosse convocato entro tre anni. Cfr. nota 4.

²⁰ Lettera del P. Generale (22 agosto 1966), in *Acta Capit. 1967/69*, pp. XVIII-XXII.

²¹ Lettera del P. Generale (6 ottobre 1966), *ibidem*, pp. XXIII-XXIV.

²² Lettera del P. Generale (11 ottobre 1966), *ibidem*, pp. XXV-XXVIII.

ché lo potessero esaminare diligentemente e prenderne atto davanti a Dio.

La lettera stabiliva infine che i postulati sul Fine, sul Ministero e sulla Vita religiosa giungessero alla CCT prima del 31 genn. 1967; quelli sul Governo e sulla Formazione prima del 30 apr. dello stesso anno.

La Commissione dovette sobbarcarsi ad un lavoro improbo. In un periodo di tempo abbastanza ristretto tutti i postulati, che nell'insieme superavano i 2.000, furono tradotti in latino, disposti secondo l'ordine di materia delle Costituzioni (su fogli di diverso colore), e divisi in « Postulata maiora » e « minora ».

Tanta mole di lavoro spiega solo in parte perché la CCT non potesse preparare quel testo-base di cui parlava la lettera del Generale. In realtà, il motivo principale era nella estrema difficoltà di organizzare tante posizioni diverse e contrastanti, sia pure per testi paralleli o per annotazioni.

B) ANTECEDENTI A LIVELLO DI BASE

Già prima, ma soprattutto dopo la pubblicazione del *Motu proprio* erano state prese in molte regioni iniziative varie, intese a puntualizzare e ad accelerare quella lenta ridefinizione della Congregazione che era stata avviata, sia pure embrionalmente, dai precedenti Capitoli. Fu soprattutto l'Europa a sentire e ad esprimere questa esigenza. E' appena il caso di ricordare che tutto codesto lavoro si muoveva sullo sfondo e nel clima del Vaticano II. Diamo un ragguaglio abbastanza completo, anche se non esauriente, delle diverse riunioni. Si tratta di iniziative spontanee, non programmate dal Governo centrale o dalla Commissione.

1. *Sessione di studio a Etrelles: 26-30 agosto 1965*

Dal 26 al 30 agosto 1964 la Provincia di Parigi tenne una sessione di studio a *Etrelles*, con interventi dei PP. Hangouët (Provinciale), Vereecke, Danet, Bourdeau. Tra le relazioni, raccolte poi in fascicolo, segnaliamo quella del P. Vereecke sulla storia dell'Istituto.

2. Riunione di Baden: 19-20 settembre 1965

Dal 19 al 20 sett. 1965 alcuni Provinciali di lingua francese e tedesca, cui si associava il P. Zirilli, Provinciale della Provincia Romana, si riunivano a *Baden* (Svizzera), per uno scambio di vedute sui Fascicoli di Roma, prima edizione. Si constatò che il lavoro della Commissione aveva suscitato poco interesse presso i confratelli, perché poco o punto corrispondente alle loro vere preoccupazioni. Si convenne che urgeva definire in maniera adatta ai tempi il senso della Congregazione e la sua orientazione direttamente missionaria. La forma attuale delle comunità non appariva più missionaria. Due fatti importanti esigevano una riforma del modo di essere e di agire della CSSR.: il Concilio e l'evoluzione dell'umanità.

Le Costituzioni vigenti (quelle del 1963) non corrispondevano al mondo da evangelizzare. Sarebbe stato perciò vano voler semplicemente correggerle: bisognava formulare un nuovo testo. Mancava ancora un anno all'uscita del *Motu proprio*.

3. Riunione di Lugano (Svizzera): 18-20 aprile 1966

La partecipazione fu più vasta: erano presenti i Provinciali di Roma, Lione, Bruxelles Nord, Bruxelles Sud, Colonia, Parigi, Strasburgo, Berna.

Fu soprattutto una sessione di studio sui documenti del Concilio più direttamente relativi alla vita religiosa e missionaria (*Presb. Ordinis, Lumen Gentium, Gaudium et Spes, Ad Gentes*).

Si tornò a constatare che nelle diverse Province i confratelli si trovavano a loro agio più nei testi conciliari che nelle Costituzioni e nei Fascicoli della Commissione centrale di revisione. Bisognava perciò riflettere sul senso della Congregazione, portando avanti il discorso iniziato a Baden.

Scendendo sul piano concreto, si decise di attendere nell'immediato futuro all'elaborazione di nuovi progetti di testo. Allo scopo fu varato un piano articolato secondo le quattro sezioni delle Costituzioni (fine, ministero/osservanza, formazione, governo). Ogni sezione faceva capo ad un responsabile.

La sezione sul *Fine* fu affidata al P. Maurer, Provinciale di Strasburgo, il quale avrebbe chiesto l'aiuto del P. Durrwell (Strasburgo), competente in materia, essendo stato incaricato dal P. Buijs, fin dal 1951, di studiare il nostro fine sotto il duplice profilo storico e teologico.

La *Vita apostolica* (comprendente insieme ministero e vita religiosa) fu affidata al P. Aubry, Provinciale di Berna, il quale avrebbe sollecitato la collaborazione dei PP. Hitz (Berna), Bourdeau (Parigi), Häring (Monaco), ed altri. Nel resoconto del convegno si spieghava la scelta della nuova formula « Vita apostolica » come più atta a salvaguardare l'unità della vita redentorista.

La sezione della *Formazione* fu affidata al P. Hangouët, Provinciale di Parigi, il quale si sarebbe avvalso della cooperazione dei PP. Proesmans (Bruxelles Nord), Benzerath (Strasburgo), Ritter (Monaco), Pesch (Colonia), Charlier (Bruxelles Sud), Danet e di un Padre di Wittem.

La parte del *Governo* fu affidata al P. Schuh, Provinciale di Colonia, il quale avrebbe chiesto la collaborazione del P. Pfab (Monaco) e di altri, a sua scelta. In merito si auspicava che venissero interrogati anche esperti psico-sociologi.

I vari *dossiers* dovevano essere pronti entro il mese di agosto, per aver tempo di tradurli in francese o in tedesco, secondo il caso, e inviarli tempestivamente a tutti gli interessati in vista delle prossime riunioni di studio previste, nei mesi di ottobre e di dicembre, presso il « Centre S. François » di Delémont (Svizzera).

4. *Prima riunione di Delémont* (= Delémont I): 29 sett. - 6 ott. 1966

Erano presenti la quasi totalità dei Capitolari europei (26 tra Provinciali e Vocali). L'ultimo giorno partecipò anche il P. Mattye, vocale di Porto Alegre, e studente del Collegio Maggiore. Come esperti erano presenti il P. Durrwell e il P. Hitz; quest'ultimo era anche capitolare.

A differenza delle precedenti riunioni, quella di Delémont rivestiva importanza particolare per due fatti: l'uscita del *Motu proprio* « *Eccl. Sanctae* » (6 agosto 1966) e la *Lettera del P. Generale* nella quale si chiedeva il parere dei Provinciali sullo spostamento della data del Capitolo.

Come *metodo di lavoro* si preferì quello per gruppi linguistici: lingua francese e tedesca. I « latini » (italiani, spagnoli, portoghesi) si aggregarono al gruppo francese. Ogni gruppo si poteva dividere in sotto gruppi, per meglio intendersi nella propria lingua e rendere il dialogo più vivo e fecondo. Quattro membri, due per ogni gruppo (Aubry, Hitz/Huysmans, Van Delft), assicuravano il coordinamento dei lavori. Altrettanti segretari o relatori (Hangouët, Gonthier/Pfab, Primetshofer) provvedevano ai resoconti nelle sedute plenarie.

L'*agenda dei lavori* può essere divisa in due parti: preliminari e studio dei dossiers.

Dopo un colpo d'occhio retrospettivo sugli incontri di Baden e di Lugano, si passò ai due dati nuovi suaccennati e ai resoconti sullo stato delle Province.

Il *Motu Proprio* fu sottoposto ad un esame molto accurato: criteri di rinnovamento, senso della frase « mutandi quasdam normas » (che non sembrava affatto, come qualcuno pensava, contraria alla redazione di nuovi testi), « experientia contra ius », « ampla consultatio », ecc.

L'assemblea, in sintonia con il lavoro programmato a Lugano, optava chiaramente per un testo nuovo. Non dunque arrangiamenti, ma revisione di fondo. D'altra parte si faceva rilevare decisamente che il problema del rinnovamento, da tutti auspicato, implicava un problema di conversione: adattamento non significava affatto rilassamento, bensì fedeltà dinamica al carisma missionario della Congregazione.

Nell'analisi delle *Lettera*, tra gli altri rilievi, sembrava ad alcuni criticabile la frase secondo la quale « i nuovi postulati dovevano essere sottoposti alla Commissione Centrale ». Se « nuovi », non sarebbero dovuti cadere sotto la competenza della Commissione.

Nel giro d'orizzonte sulla *situazione delle Province* rappresentate a Delémont si riferì delle riunioni fatte, degli elementi positivi e negativi, delle crisi serpeggianti, delle attese di fronte al prossimo Capitolo. Se ne dedusse che bisognava mettere sempre più le Province « in stato di Capitolo », creare cioè una coscienza di rinnovamento con tutti gli strumenti a disposizione: esercizi spirituali, sessioni di studio, incontri informali, inchieste, e simili.

Elaborati in base alle indicazioni di Lugano, i *progetti* erano stati spediti in tempo utile agli interessati per prenderne visione.

Il P. Durrwell presentò il progetto sul Fine, il P. Hitz quello sul Ministero, il P. Hangouët quello sulla Formazione, e il P. Fries quello sul Governo. A proposito di quest'ultimo bisogna ricordare che ci fu una contro-proposta elaborata da un gruppo di Padri di Francoforte, rappresentati a Delémont dal P. Christ.

Prima di sciogliere la riunione fu deciso di allacciare un più stretto collegamento con altre regioni della Congregazione, nelle quali si erano già tenute o erano imminenti analoghe riunioni: America del Nord, America latina, Filippine. Il collegamento si doveva effettuare sia con lo scambio dei testi, sia con la partecipazione di rappresentanti alle rispettive riunioni. In tal modo si pensava di poter gradualmente raggiungere un consenso sui punti fondamentali. Scenden-

do al concreto, fu stabilito che i PP. Huysmans e Hitz avrebbero partecipato alla prossima riunione di Chicago, nella quale sarebbero convenuti i capitolari degli U.S.A. e del Canada, nonché altri di lingua inglese (Inghilterra, Australia). Si stabilì inoltre di prendere contatto diretto con la Commissione romana, alla quale vennero inviati i resoconti della riunione.

5. *Seconda riunione di Delémont* (= Delémont II): 16-22 dic. 1966.

Presenza massiccia: circa 40 capitolari. Tra questi, due rappresentanti dell'America del Nord (Fehrenbach, Achard) che restituivano la visita dei colleghi europei a Chicago, il P. Mattye (già presente a Delémont I), il P. Ayerbe (Vocale di Bogotà e studente del Collegio Maggiore), e il P. Fagundes N. come membro della CCT.

Gli argomenti trattati furono i seguenti:

Rapporto informativo sulla riunione di Chicago I (nov. 1966) da parte dei PP. Ferrenbach e Achard. Avevano partecipato all'assemblea 47 confratelli. Le posizioni erano state piuttosto conservatrici e di indole pragmatica. La relazione sul Ministero ivi tenuta dal P. Hitz aveva provocato reazioni di senso opposto.

Interessante l'elaborazione di un « questionario » molto dettagliato sul complesso di questioni connesse con la problematica del Capitolo (61 domande).

Il P. Mattye, a sua volta, fece un resoconto delle riunioni tenute in Brasile (cfr. n. 7, b).

Situazione delle Province europee: reazioni generalmente favorevoli a Delémont I, i cui documenti erano stati largamente diffusi e discussi, attraverso riunioni provinciali e interprovinciali. Allo scopo erano stati preparati anche dei questionari, per es., nelle Province romana, spagnola, portoghese.

Rapida esposizione del P. Fagundes N. sui lavori e sui compiti della CCT.

Studio e discussione dei progetti di testo, scopo preminente del convegno. Il P. Hitz presentava il suo lavoro sul Ministero missionario. Non si trattava di un testo, ma di orientamenti, da completare e correggere tenendo conto del testo sul « Fine ».

Approvazione del testo « sul Fine », elaborato sulla falsariga di quello presentato dal P. Durrwell.

Esposizione del P. Fries sui principi del « de Regimine ». Non

si trattava di un testo vero e proprio, per il quale si pensò di nominare un gruppo redazionale nuovo, che oltre al Fries comprendeva Charlier, Hanguët e altri.

Testi sulla « Vita religiosa »: Proesmans, Van Ouwerkerk. Su ambedue i testi la discussione fu molto animata, essendo ritenuto l'uno, quello del Proesmans, di tipo tradizionale, l'altro, troppo aperto. Si decise di sottoporre la materia a ulteriore approfondimento.

Si fu d'accordo, per alzata di mano, di inviare alla Commissione Centrale il risultato dei lavori di Delémont I, e il testo « De fine » approvato dall'assemblea.

6. Terza riunione di Delémont (Delémont III): 14-21 apr. 1967.

Presente più o meno lo stesso numero di capitolari. Rappresentavano l'America del Nord i PP. Kerins (Vocale di Baltimore) e Lowery (Vocale di S. Louis).

Il P. Kerins riferì sui lavori svolti a Chicago II dal comitato interprovinciale dell'America del Nord (cfr. n. 7). A sua volta, il P. Huysmans, inviato dei capitolari europei a Chicago, espose le sue impressioni personali sui lavori di quel convegno: le posizioni erano vicine a quelle europee più di quanto si potesse credere.

Il P. Van Woensel, della Vice-Provincia di Pernambuco (Brasile) informò sulle riunioni che si svolgevano da tempo in Brasile in vista del Capitolo Generale, e che si muovevano con gli orientamenti europei. (cfr. n. 7, b).

Il P. Vereecke, Vocale di Parigi, espose un *progetto di procedura*, da seguire nel Capitolo prossimo. Esso era stato preparato dal P. Amaral, consultore-segretario generale, nonché Procuratore, assente perché impegnato nella contemporanea riunione di S. Paulo.

Il lavoro principale si svolse, come al solito, intorno ai *dossiers*. Il testo più dibattuto fu quello sulla « Vita apostolica », articolato in tre parti: Apostolato, Comunità, Voti: era stato elaborato a Bruxelles (Jette) dal 5 al 7 febr. dai delegati dei diversi gruppi. Le difficoltà maggiori riguardavano le due concezioni contrastanti sulla 'vita religiosa', cui abbiamo accennato a proposito della riunione di Delémont II. Non riuscendosi a trovare un'intesa, il testo fu votato all'ultimo giorno, per parti. Mentre la parte relativa all'Apostolato e alla Comunità apostolica raccolse pareri largamente favorevoli, quella sui Voti ebbe invece maggioranza contraria.

Il testo sul Governo, elaborato dal nuovo gruppo redazionale a Geistingen (Prov. di Colonia), e detto perciò 'testo di Geistingen'

incontrò il voto favorevole della maggioranza. Così pure quello sulla Formazione.

Alla proposta finale di riunirsi ancora vennero opposte varie difficoltà. Si decise allora di comune accordo che il gruppo si incontrasse a Roma, a settembre, prima dell'apertura del Capitolo.

7. Riunioni extraeuropee

a) *America Settentrionale: Chicago II (aprile 1967)*

Delle due riunioni di Chicago abbiamo riferito incidentalmente a proposito di Delémont II e Delémont III. Le riunioni furono tenute più precisamente a Glenview (Illinois), Prov. di S. Louis. Trattiamo un po' distesamente quella di Chicago II perché fu la più importante nell'area anglofona. I 33 partecipanti rappresentavano 12 Province e 7 Vice-Province, ossia circa 3.000 Redentoristi. Il metodo di lavoro prevedeva sessioni generali e discussioni di carrefours (7 gruppi). Ecco gli argomenti più importanti.

1) *Rapporto su Delémont II.* Secondo il P. Ferenbach la riunione europea appariva troppo speculativa, innovativa della tradizione e ispirata a troppa uniformità. Il P. Achard faceva invece rilevare l'importanza che in quella riunione si dava alla vita apostolica e all'impegno missionario. Per il P. Hughes l'incontro di Delémont aveva dimostrato molta ispirazione, ma un volto praticamente amorfo. Il P. Huysmans, a sua volta, notava che non si trattava di uniformità, bensì di varietà, che è indice di ricchezza. Come si vede, le posizioni tra le due sponde dell'Atlantico erano ancora piuttosto distanti tra di loro. Ma l'ulteriore discussione servirà a un discreto ravvicinamento.

2) *Questionario.* Il P. Kerins, esperto in materia, riferì sul Questionario (61 domande) inviato ad ogni membro in seguito alla riunione di Chicago I. Al di là del giudizio sul contenuto delle risposte, non tutte al momento analizzate e sintetizzate, il Questionario aveva stabilito un buon dialogo tra le Province.

3) *Diversi progetti di Costituzioni.* Uno dei risultati di Chicago I era stato quello di elaborare, in vista di Chicago II, vari progetti di testo, distribuendo il lavoro secondo le Province. Nella riunione furono dunque esaminati i seguenti progetti:

• Progetto *sul fine* (Prov. di Toronto). Il testo si basava generalmente sugli studi dei PP. Durrwell e Hitz. Si proponeva di attribuire a S. Clemente il titolo di « confondatore », per risvegliare il dinamismo missionario della Congregazione e per riconoscere la varietà nell'apostolato.

Nella discussione emersero varie indicazioni: evitare la parola « Fine » e sceglierne altre; premettere al testo un preambolo (ispirato dal P. Baily); inglobare nel testo i seguenti elementi: una definizione descrittiva della Congregazione come Istituto religioso / la presentazione vera e propria del fine / una lista, non necessariamente esauriente, delle varie opere apostoliche rispondenti al nostro carisma / lo stato canonico della CSSR nella struttura della Chiesa di oggi.

• Progetto *sul ministero* (Prov. S. Louis). Il testo che aveva un taglio tradizionale incontrò generale gradimento. Esso dava molto rilievo al lavoro missionario propriamente detto, ma anche allo « spirito » missionario che doveva animare le altre attività.

A disposizione c'erano altri testi di confronto: Baily (Cebu), Hughes (London), Sattler (Baltimore), testo di Bruxelles.

Nella discussione ci fu chi desiderava si desse maggior importanza all'attività parrocchiale, opera tradizionale negli USA, essendo essenziale lo « spirito » con cui si lavora.

• Progetto *sulla vita religiosa* (Prov. S. Anne). Il lavoro si ispirava principalmente al testo di Cebu, accolto molto favorevolmente dai presenti. Nei carrefours si fece notare che il testo non era molto specifico, non faceva riferimento al Vat. II, non accentuava debitamente la vita comune.

• Progetto *sul governo* (Prov. di Edmonton). Fortemente improntato allo « schema di Francoforte »: democrazia, sussidiarietà, dialogo, ecc. nelle elezioni a tutti i livelli e nella prassi di governo. Nella discussione si rilevava che il progetto, pur accolto generalmente con favore, poteva nell'applicazione portare al personalismo eccessivo, all'accentuazione degli aspetti umani, a scapito dei valori soprannaturali. L'individuo sì, ma in una comunità vivente. La troppa democrazia rischia di dar luogo a una nuova Congregazione.

• Progetto *sulla formazione* (Prov. di Baltimore). Uno schema piuttosto debole: principi generali senza applicazioni concrete. Anche la discussione fu carente di vere indicazioni operative. Trattandosi di una materia ancora fluida, si disse di attendere le decisioni delle Con-

ferenze episcopali. E intanto tentare degli esperimenti: per es., Noviziato di 3/4 mesi all'anno per 3/4 anni; collaborazione con altri Istituti; unione degli Studentati.

4) *Altre questioni affrontate a Chicago II*

- Alla questione se si desideravano « Statuti Capitolari », sul modello della Commissione romana, fu risposto che alcuni Statuti andavano certamente varati, oltre s'intende un progetto di Costituzioni.
- Si discusse se accettare l'insegnamento, e fu risposto che la Congregazione non poteva diventare un Ordine insegnante. I singoli casi andavano rimessi alle (Vice-) Province.
- Alla questione se ammettere al Capitolo degli esperti, redentoristi e non, fu risposto che solo il Capitolo era competente in materia. Si raccomandò comunque che ogni Provincia proponesse dei nomi.
- Circa la percentuale dei voti richiesti per cambiare le Costituzioni fu risposto che in merito avrebbe deciso il Capitolo o si sarebbe fatto ricorso alla S. Sede.

5) *Valutazione d'insieme.* Riferiamo le impressioni che della riunione riportò il P. Huysmans, delegato del gruppo europeo. Buono spirito. Ottima organizzazione. Enorme lavoro realizzato tra le due riunioni di Chicago. Tabella di marcia molto densa: tutto in soli tre giorni! Lo studio dei differenti progetti risultò inevitabilmente un po' superficiale, e carente la sintesi dei lavori nei carrefours. L'atmosfera appariva molto meno conservatrice di quanto forse qualcuno immaginava. Non uniformità, ma articolazione di posizioni e netta tendenza al progresso, soprattutto da parte dei giovani, i quali si ponevano gli stessi problemi che ci si poneva in Europa. A livello di (Vice-)Province, le più aperte sembravano quelle canadesi, le più tradizionaliste quelle dell'area australiana. Da notare, a riguardo, che in quel tempo in Australia le missioni parrocchiali avevano un enorme successo, sicché il vocale (P. Austin) si lamentava che nei testi non si desse spazio sufficiente alle missioni.

In sostanza, a Chicago II si registrò una fondamentale concordanza con le attese europee.

6) *La commissione dei 7*. La riunione di Chicago II non poté, per ovvie ragioni, elaborare un testo unitario a partire dai diversi progetti discussi. Fu creato perciò un comitato interprovinciale incaricato di vagliare tutto il materiale esistente e possibilmente unificarlo, alla luce delle discussioni e delle indicazioni emerse nel corso del dibattito. Il *cast* era così composto: W. Hughes (London); P. I. Collison (Edmonton); J. Kerins (Baltimore); K. O'Shea (Camberra); M. Baily (Cebu); D. Lowery (S. Louis); R. Achard (S. Anne).

Una seconda Commissione aveva lo scopo di esaminare gli Statuti Capitolari della Commissione Centrale allo scopo di apportare propri contributi.

Ambedue le Commissioni si dovevano riunire a tempo opportuno per mettere a punto gli elaborati.

Il comitato dei 7 si riunì nel giugno del '67 a St. Mary's, Clapham, London, protraendo le sue sessioni per circa tre settimane. Partendo dai progetti esistenti, e da altri testi parziali proposti da singoli congregati (W. Hughes, K. O'Shea, W. Barry, J. Lockwood, H. V. Sattler, R. Miller, M. Curley, R. Achard), si giunse alla redazione di un primo schema (*London I*). Fatto circolare per essere discusso e per eventuali suggerimenti, il testo venne rielaborato dal comitato, e presentato a tutti i capitolari anglofoni nell'incontro finale di inizio settembre tenuto a Limerick (Irlanda), alla vigilia di apertura del Capitolo (*London II*). Tra le due redazioni correva una notevole differenza: mentre *London I* aveva un'impostazione più tradizionale, *London II* mostrava un taglio molto simile ai progetti di Delémont.

7) *Il testo di Cebu*. Il documento che ebbe non piccolo influsso sui progetti di area anglofona, era stato elaborato prevalentemente dal P. Baily, allora appartenente alla Vice-Provincia di Cebu (Filippine) e professore di S. Scrittura. Esso si distingueva per la spiccata impronta biblica.

Insieme con *London I* e *London II*, il testo di Cebu è catalogato tra i « *Postulata Maiora* ».

b) *America Latina*

Abbiamo accennato ai rapporti presentati dal P. Mattye (Delémont II) e dal P. Van Woensel (Delémont III). Qui ne vogliamo trattare direttamente, facendo tuttavia notare che la documentazione a nostra disposizione non è molto abbondante, e talvolta imperfetta. Le riunioni ebbero luogo quasi tutte in Brasile. Le ricordiamo nell'ordine.

1) *Sessione della Commissione del Ministero e Vita religiosa*: S. Paulo, 11-14 giugno 1966. Otto partecipanti, tra cui alcuni capitolari.

Alcune indicazioni: Preminenza dell'apostolato; perciò nell'organizzazione della vita comunitaria l'aspetto apostolico doveva prevalere su quello monastico, l'aspetto ecclesiale su quello giuridico e legalista. Di conseguenza, le Costituzioni dovevano impostare la vita della Congregazione nella vita della Chiesa.

In particolare, la *Vice-Provincia di Recife* insisteva sul principio che la « vita apostolica » doveva consistere nel seguire Cristo Redentore nella disponibilità fondamentale alla predicazione profetica verso i più abbandonati. Dove le opere già intraprese rischiarono un certo imborghesimento dovevano essere lasciate per percorrere vie più consono al carisma missionario della Congregazione.

2) *Riunione dei Superiori maggiori dell'America latina* (la terza), a Campina Grande (Vice-Provincia de Recife): 17 giugno 1966. Presenti anche dei periti, fu fatto un giro di orizzonte sulla problematica da affrontare nel prossimo Capitolo.

3) *Sessione della Commissione « De Regimine »*, S. Paulo, 15-16 Luglio 1966. L'accento fu posto sul principio del decentramento, e sulle conseguenze da trarne. In particolare, si parlò dei piani di costruzione (da non sottoporre al governo centrale dell'Istituto), dei voti temporanei e loro dispensa, della elezione dei Superiori maggiori, delle visite canoniche, dei Consultori generali (un problema urgente), delle conferenze interprovinciali (alla stregua delle conferenze episcopali), del Capitolo provinciale come sede più propria di pianificazione (apostolato, struttura della vita comunitaria, finanze), e della presenza di esperti in diverse materie presso il P. Generale.

In particolare va notato che il progetto si sforzava di commisurare le strutture di governo alle esigenze dell'evangelizzazione.

4) *Commissione di formazione*. Sull'argomento, come nelle riunioni di Chicago e nei testi di Delémont, c'era molta incertezza. Si sentiva però la necessità di cambiare. Si parlò in particolare di altre forme di Noviziato, di Seminari minori e maggiori, di studio accompagnato al lavoro, di una facoltà teologica per tutti.

5) *Congresso dei Capitolari dell'America latina*, presso l'Alfoncianum di S. Paulo: 17-22 Aprile 1967. Si trattò di una riunione imponente: 28 partecipanti, tra cui il P. Amaral, consultore-procuratore

generale, il quale espose il suo progetto di procedura per il Capitolo, lo stesso che qualche giorno prima aveva esposto il P. Vereecke a Delémont III. Venne passata in rassegna tutta la tematica del Capitolo imminente. Forte accento fu posto sull'unità della vita religioso-apostolica e sulla peculiarità della consacrazione religiosa. Gli elaborati risentivano l'influsso degli altri progetti in circolazione, specialmente di quelli europei.

Dando uno sguardo d'insieme ai molteplici lavori messi in cantiere nel continente latino-americano, possiamo ricavarne alcuni principi direttivi di grande respiro: decentramento delle strutture di governo; costituzioni di base; statuti non generali, ma provinciali; priorità del carattere apostolico della vita CSSR, cui subordinare le strutture comunitarie; indole propria della Congregazione, cioè dimensione missionaria, da mettere in forte rilievo nel Capitolo.

c) Europa dell'Est

Per completezza d'informazione dobbiamo ricordare il *testo di Varsavia*. L'impostazione tradizionale risentiva necessariamente dell'isolamento culturale nel quale da alcuni decenni era confinata la Polonia, e più in generale tutta l'Europa al di là della cortina di ferro. Notevolissima comunque nel testo la volontà di inserirsi nel movimento in corso, affiancata ad una grande fedeltà alla tradizione e a un amore sofferto e generoso alla Congregazione.

Da quando abbiamo cercato di esporre si deduce che nelle varie regioni della Congregazione si era venuto manifestando un interesse crescente per l'opera di rinnovamento e di aggiornamento dell'Istituto, come pure una certa convergenza sul modo di impostare temi e soluzioni. Segni evidenti di questo intenso lavoro furono i numerosi, forse fin troppo, progetti di testo elaborati in riunioni più o meno vaste o anche da singoli congregati. Come si è accennato, i testi più rilevanti furono catalogati dalla CCT come « Postulata Maiora » che, riuniti in un grosso fascicolo, furono distribuiti ad ogni capitolare.

Concludendo questa panoramica storica antecedente al Capitolo speciale, avvertiamo che i vari progetti in questione, specialmente quelli europei, verranno richiamati in maniera più puntuale quando nel commento ai singoli capitoli delle Costituzioni tratteremo la preistoria dei testi ²³.

²³ Come fonti di informazioni sulle varie iniziative prese a livello di base ci sono serviti i *Resoconti* ufficiali emanati nella circostanza, nonché altre notizie attinte

II. - IL CAPITOLO SPECIALE (1967/69)

A) PRIMO PERIODO (8 sett. - 23 nov. 1967)

Tra le primissime decisioni vi fu quella di procedere ad una *nuova redazione delle Costituzioni*, secondo i criteri del *Motu proprio*²⁴.

Ma come procedere? Da dove partire? La domanda si poneva vista anche l'abbondanza dei progetti a disposizione, raccolti nei « Postulata maiora ». Da parte di un folto gruppo, prevalentemente anglofono, fu avanzata la proposta di prendere come base di lavoro il « London II », da integrare con apporti di altri testi e con le modifiche che sarebbero senz'altro emerse dalla discussione.

L'ipotesi non incontrò il gradimento del gruppo prevalentemente europeo, altrettanto forte, cui sembrava che la proposta, privilegiando un particolare testo, venisse a ledere in qualche modo la libertà del Capitolo. Questo secondo gruppo, come controproposta, suggeriva che fosse la stessa Commissione di coordinamento a fornire, volta a volta, un « testo comune » da lei stessa elaborato a partire dai vari schemi a disposizione.

Dopo una discussione piuttosto animata, la prima del Capitolo, nella quale si avvertiva che i gruppi andavano studiandosi a vicenda, la proposta fu respinta di stretta misura: 51 non placet, 46 placet.

A procurare dunque il materiale di studio avrebbe pensato la Commissione.

Con altra decisione, pressoché unanime, il Capitolo decise di partire con lo studio del « De regimine ». Motivo predominante: la rinuncia del P. Gaudreau e l'urgenza di procedere all'elezione del nuovo Generale. Allo scopo era necessario elaborare prospettive adeguate di governo quali quadro di riferimento per il nuovo Consiglio Generale.

In realtà, il Capitolo dedicò un arco di tempo molto ampio alla tematica del governo, a cominciare dai Principi generali fino alle

in varie direzioni per iscritto. Per le riunioni di Delémont il sottoscritto ha utilizzato inoltre le sue note personali, avendo partecipato a quei convegni in qualità di Vocale della Prov. Romana. Ampie informazioni sulle riunioni europee si possono leggere nel *Bollettino della Provincia Romana C.S.S.R.*, 1967, pp. 31-46 (Baden, Lugano, Delémont I); pp. 72-75 (Delémont II); pp. 120-122 (Delémont III), a cura di Giuseppe Zirilli, Provinciale di Roma. Coloro che leggendo queste note riscontrassero inesattezze e imprecisioni, o comunque le trovassero bisognose di integrazioni, sono pregati di informarne l'estensore.

²⁴ « Novus textus Constitutionum a Capitulo exaretur »: 94 pl., 3 non pl. « Sint Statuta Capitularia »: 92 pl., 3 non pl. Cfr. *Acta Integra Capituli generalis XVII C.S.S.R. Romae celebrati 1967/69*, p. 23, Prop. 1. Vedere anche p. XXVI.

strutture minori della comunità locale. Frutto di questo intenso lavoro fu l'elaborazione di centinaia di proposizioni le quali, accuratamente riviste, sfociarono poi nel testo organico del Capitolo V delle Costituzioni promulgate nel 1969.

Parallelamente alla materia sul Governo, il Capitolo affrontava anche le altre parti delle Costituzioni, e più precisamente il settore che si riferiva al ministero e alla vita religiosa. Riguardo a quest'ultimo argomento va ricordato un fatto che costituì una svolta nell'andamento dei lavori. Il gruppo italiano (« coetus italicus ») cui si era aggregato anche il P. Lowery, vocale della Prov. di S. Louis, era riuscito a formulare non tanto un insieme di proposizioni, come era richiesto dai vari gruppi, bensì un testo abbastanza organico sotto il titolo di « Vita apostolica ». La formula, ormai usuale presso i capitolari europei a cominciare dalla riunione di Lugano, comprendeva unitamente ministero e vita religiosa.

Il « textus italicus », (= TI), venuto a conoscenza di vari capitolari, provocò la raccolta di molte firme che lo candidavano a testobase per tutta la materia riguardante ministero e vita religiosa. Messo a votazione in plenario, il TI fu accolto a larga maggioranza come schema di lavoro. Oltre la votazione complessiva, il testo fu sottoposto anche a votazione *per partes*, accompagnata da interventi²⁵.

Sulla storia e sul contenuto di tutto il materiale che confluì poi sotto il titolo di « vita apostolica » parleremo ampiamente nel Commento che dedicheremo ai tre primi capitoli delle Costituzioni.

Avviandosi a concludere la I Sessione, il Capitolo poteva dichiararsi soldisfatto del lavoro svolto: oltre l'elezione del nuovo Consiglio Generale, c'er stato uno studio approfondito della materia del Governo, coagulato in centinaia di proposizioni approvate. C'era stata anche la scelta del TI che, se da una parte aveva permesso di imboccare subito una strada precisa, dall'altra aveva aperto un dibattito acuto e vivace intorno alle categorie o prospettive di fondo sulle quali impostare la « vita apostolica ».

Tutto questo materiale esisteva però ancora allo stato piuttosto informale, ossia di abbozzo, in particolare quello sul Governo. In attesa di un assetto redazionale definitivo, che sarebbe avvenuto solo con la II Sessione, il Capitolo provvide almeno in parte a rispondere alle istanze dei confratelli. Le Province infatti erano in attesa di

²⁵ Cfr. *Acta Capituli*, pp. 137, 2; 147, 6; 174-196. Interventi sulla « vita apostolica » in genere: pp. 158-163; 165-166; 174-181. Votazione del TI: pp. 181-182; 185-196. Sulla vita religiosa e vita apostolica si tornò ancora nel II Periodo; p. 320 (Hughes), p. 335 (Etchegaray).

qualche cosa che, da una parte le facesse uscire da un'incertezza legislativa che durava da anni, e dall'altra desse fiducia e incoraggiamento sul futuro della Congregazione.

Alla prima istanza il Capitolo rispose promulgando il *Decreto sui punti pratici*²⁶; alla seconda inviando, tramite il Consiglio Generale, una *Lettera ai congregati* (in data 23 nov. 1967), nella quale si faceva il punto della situazione e si animavano le speranze dei confratelli²⁷.

Altra decisione del Capitolo fu l'istituzione di una *Commissione di redazione*, incaricata di organizzare in un testo rifinito tutte le proposizioni votate sul « De regimine » e di integrare il testo della 'vita apostolica' con i « modi » espressi durante il dibattito sul TI.

La composizione di detta Commissione fu demandata al Consiglio Generale, salvi restando i criteri di lavoro stabiliti dal Capitolo stesso. Il Consiglio Generale, immediatamente dopo il I Periodo, nominò i seguenti membri: P. Sante Raponi, consultore generale, Presidente; P. Collison (Edmonton), direttore nel tempo del Collegio Maggiore; P. Charlier (vocale del Belgio meridionale); P. Baily (Vice-Provincia di Cebu)²⁸.

B) L'INTERSESSIONE (nov. 1967 — apr. 1969)

1. La commissione di redazione

Il primo lavoro che la Commissione di redazione mise in cantiere fu il materiale relativo al Governo. Si trattava, come si è detto, di distendere le numerose proposizioni votate e i « modi » rilasciati dai capitolari in un testo organico, primo tentativo di un codice legislativo.

²⁶ Il *Decreto* rappresentava un atto di coraggio in quanto portava cambiamenti piuttosto radicali in molti settori della « vita di osservanza » vigenti da secoli. Cfr. *Acta Capit.*, pp. 230; 207-212 (Interventi e votazioni); 212-215 (testo del *Decreto*, comprendente 26 paragrafi).

²⁷ Sulla discussione in Capitolo della lettera-circolare cfr. *Acta Capit.*, pp. 156, 5; 163, 5 (Interventi a favore); 163, 6 (votata a larga maggioranza); 168, 2, d (la redazione in collaborazione tra il Capitolo e il Consiglio Generale); 184, 2 (prima redazione); 216, 4 (votazione finale). Testo della lettera in italiano, *Bollettino Prov. Rom.*, 1967, pp. 288-295. Da segnalare anche l'intervista alla Radio Vaticana, 7 nov. 1967, del P. Amaral, *Bollettino cit.* pp. 311-313. — Informazioni ampie e puntuali sullo svolgimento del Primo Periodo venivano dirette dal P. Zirilli ai membri delle Province Italiane: cfr. *Bollettino Prov. Rom.* 1967, pp. 217-220; 261-287.

²⁸ Cfr. *Documenta Authentica Gubernii Generalis, Rev.mi Patris T. A. Amaral, 1967/1973, Romae 1977, pp. 8-9.*

Le riunioni della Commissione avvenivano con frequenza: si confrontavano e discutevano insieme i vari progetti man mano che questi venivano elaborati. Due dei membri, Charlier e Baily, venivano volta a volta a Roma dai loro rispettivi paesi.

Fu inoltre istituita una *sotto-commissione* di periti giuristi, incaricata specialmente di elaborare gli Statuti (*Subcommissio de Statutis*). Responsabile della medesima era il P. Collison, coadiuvato dal P. Pfab, Consultore-Procuratore Generale, e dal P. Primetshofer, vocale di Vienna. Questi due ultimi, sui quali in realtà gravò tutto il lavoro, si incontravano spesso a Mautern e a Gars, in sedute di lavoro. I risultati venivano presentati e discussi nelle riunioni periodiche che, come si è detto, si tenevano a Roma. Venne saltuariamente ingaggiato anche il P. Dekkers (Amsterdam).

E' doveroso ricordare che tutto il materiale progressivamente elaborato dalla Commissione veniva regolarmente passato al Consiglio Generale, il quale non solo ne prendeva visione, ma cooperava alla redazione, essendo direttamente impegnato al buon esito dell'impresa.

Bisogna qui dare atto al Padre Generale Amaral di una presenza sempre vigile ed esemplare, soprattutto per la parte giuridica nella quale godeva indiscussa competenza, anche per la lunga pratica esercitata in seno al Consiglio come Procuratore Generale.

Perché il lavoro avesse esito il più possibile positivo, il Presidente della Commissione aveva premura di interessare alla collaborazione altri confratelli, sia a Roma, specialmente i professori dell'Accademia Alfonsiana e i Padri del Collegio Maggiore, sia fuori Roma, attraverso contatti personali e rapporti epistolari. Dopo una prima lettera circolare, nella quale annunciava le scadenze del suo programma di lavoro (31 dic. 1967), la Commissione spediva a distanza di due mesi e mezzo (15 marzo 1968) il primo fascicolo, contenente Costituzioni e Statuti sul Governo, e precisamente i principi generali, il governo provinciale e vice-provinciale. Al fascicolo, destinato a tutti i congregati, ne veniva affiancato un altro relativo alla « elaborazione dei modi », destinato ai soli capitolari, in cui venivano date le ragioni delle singole scelte della Commissione.

Pochi mesi dopo (15 maggio 1968) veniva spedito il fascicolo riguardante il Governo Generale, secondo le stesse modalità adottate per il primo fascicolo. In data 25 giugno 1968 fu spedito il terzo fascicolo comprendente il « Proemio storico »; « La Vita apostolica nella nostra Congregazione »: costituzioni e statuti generali sul ministero; la Formazione: costituzioni e statuti. In fine, in data 16 ott. 1968, vennero inviati i restanti statuti della « Vita apostolica », re-

lativi ai Consigli evangelici e alla vita comunitaria.

A proposito del terzo fascicolo, quello sulla « Vita apostolica », va detto che esso comportò più tempo del previsto, tanto da portare un cambiamento nella tabella di marcia.

Il testo, nel suo complesso, fu denominato *Textus Distributus* (TD). Le reazioni della base furono generalmente favorevoli circa la parte del Governo, piuttosto critiche invece circa la « Vita apostolica ». Sembrò, infatti, a molti capitolari che nella nuova redazione il TI, approvato dal Capitolo, avesse perduto di vigore e di dinamismo. In effetti bisogna confessare che nell'ambito della Commissione si dovette lavorare spesso di compromesso.

A partire dalle osservazioni pervenute, la Commissione sottopose il TD a seria revisione, soprattutto per la parte della « Vita apostolica », che subì un decisivo ravvicinamento al TI²⁹.

Il testo rielaborato venne denominato *Textus Revisus* (TR). In un unico fascicolo, recante la data 17 dic. 1968, esso conteneva costituzioni e statuti sulla « vita apostolica » (in tre sezioni) e le costituzioni sul Governo, essendo gli statuti ancora sotto revisione. Per la Formazione si rimandava al TD. Dopo il *Proemio Storico*, era previsto anche un *Proemio Dottrinale* (non ancora elaborato), relativo ai principi generali del rinnovamento nella Chiesa, da applicare, *servatis servandis*, al rinnovamento nella Congregazione.

2. I quattro incontri regionali o intercontinentali

Il TR era stato redatto tempestivamente allo scopo di aiutare le discussioni che sarebbero avvenute negli imminenti incontri continentali che il Consiglio Generale, con l'aiuto della Commissione, aveva programmato³⁰.

L'organizzazione di tali convegni era affidata a un Consultore Generale, più specificamente responsabile della rispettiva regione, e precisamente: Incontro di *Manila*, per l'Oriente, organizzato dal P. Da Costa: 21-24 ott. 1968; Incontro di *Delémont*, per l'Europa, organizzato dal P. Raponi: 7-11 genn. 1969; Incontro di *Tucson*, per l'America del Nord, organizzato dal P. Lehrinan: 20-24 genn. 1969; Incontro di *Lima*, per l'America latina, organizzato dal P. Ortiz: 27-31 genn. 1969.

²⁹ Cfr. lettera introduttiva al TR, 17 dic. 1968, p. 3, n. 4.

³⁰ Cfr. lettera, di cui alla nota 27, primo comma.

Gli incontri seguivano tutti lo stesso schema e perseguivano la medesima finalità. L'agenda dei lavori riguardava in sostanza l'esame del TR, ossia i testi di maggior interesse: la « Vita apostolica » e il Governo. A Manila le discussioni avvennero sul TD, non essendo ancora pubblicato il TR.

La Commissione aveva predisposto anche un *Questionario* su alcune proposizioni di maggior rilievo, sempre in riferimento alla 'vita apostolica' e al governo, che vennero sottoposte a votazione indicativa. Dalle risposte la Commissione avrebbe potuto trarre elementi validi per la messa a punto del testo da presentare in Capitolo agli inizi del II Periodo³¹.

Da parte loro, i membri della Commissione cercarono nei vari incontri di impegnare alcuni capitolari più specificamente preparati a collaborare con contributi scritti e puntuali, da inviare quanto prima a Roma³².

Del Consiglio Generale e della Commissione furono presenti nei quattro incontri i seguenti nominativi:

Manila: PP. Generale, Da Costa

Delémont: PP. Generale Bérubé (Vicario), Raponi, Pfab, Baily, Charlier (Moderatore)

Tucson: PP. Generale, Bérubé, Lehrinan, Raponi, Baily

Lima: PP. Generale, Ortiz, Raponi (Moderatore)

Se lo scopo degli Incontri era quello di discutere e di trovare un possibile accordo su un testo fondamentalmente unitario, si deve dire che esso fu raggiunto. Il TR raccolse infatti larghi consensi come solida piattaforma a partire della quale la Commissione avrebbe po-

³¹ Nelle riunioni di Delémont, Tucson e Lima fu inoltre distribuito ai capitolari presenti il quadro sinottico dei tre testi: TI, TD, TR, intorno alla 'vita apostolica' (= i primi tre capitoli delle Costituzioni), perché potessero constatare facilmente il cammino dei tentativi fino allora esperiti da parte della Commissione di redazione. Tutto il materiale relativo ai quattro Incontri è conservato nell'Archivio della Curia Generalizia. L'incontro di Lima è registrato in bobine, anch'esse conservate in Archivio, ma non ancora trascritte. Come curiosità storica, può essere utile sapere che a *Delémont* erano presenti cinque Consultori emeriti, rimasti capitolari: De Ceuninck, Zipper, Bianco, Kaczewski, Jones. A *Tucson* erano presenti anche i Provinciali e vocali d'Irlanda e d'Inghilterra. A *Lima* parteciparono ai lavori il P. Vassanelli, Missione del Pilar, e il P. Chiovaro, vocale di Napoli, che al momento si trovava a Buenos Aires per ricerche storiche. Dell'Incontro di Delémont si può trovare un buon resoconto nel *Bollettino Prov. Rom.*, 1969, pp. 27-32 (a cura del P. Zirilli). Sugli incontri di Tucson e di Lima, *ibidem*, pp. 32-34 (Intervista col P. Raponi).

³² Lo scrivente ricorda di aver sollecitato in proposito vari confratelli. In particolare, a Delémont, il P. Aubry, per la materia della povertà, e a Lima, il P. Rosa Netto, per i Principi generali del Governo.

tuto procedere alla redazione del testo definitivo per il II Periodo del Capitolo. Inoltre in tali incontri si avvertivano maggiore maturità, evoluzione di mentalità e più ampia apertura al dialogo tra i capitolari: tutti elementi che facevano sperare in una più sostanziale intesa, e anche in una minore durata del II Periodo.

Da parte sua, la Commissione poteva dichiararsi soddisfatta per il riconoscimento unanime manifestato al suo lavoro, contrariamente alle previsioni pessimistiche che qualcuno aveva avanzato.

3. Il « Testa Capitolare »

In base agli elementi raccolti nei vari incontri e agli apporti di capitolari qualificati, la Commissione si accinse dunque a una ulteriore redazione dei testi. L'elaborato, non più inviato alle Province, ma destinato ai soli capitolari all'inizio della II Sessione, fu denominato « Textus denuo revisus », o più correntemente *Textus Capitularis* (= TC).

Il TC si presentava come un tutto completo e organico. Esso conteneva i seguenti elementi: il *Prologo storico*, ossia una breve ma densa introduzione storica che abbracciava tutto l'arco dell'esistenza della C.SS.R.; il *Supplex libellus*, ossia la lettera di accompagnamento con la quale S. Alfonso chiedeva l'approvazione pontificia delle Regole; le *Costituzioni e Statuti*, in cinque capitoli, sotto l'unico titolo *De Vita Apostolica* (il 6° capitolo sulla « Esplicitazione di alcune norme », in due pagine, si poteva considerare piuttosto un'appendice); il *Directorium Capitularum* e il *Directorium Superiorum*; e infine *Due Decreti*, il primo dei quali stabiliva il turno dei trienni e dei sessenni, e il secondo riguardava il Capitolo (vice-)provinciale da celebrare dopo la chiusura del Capitolo Generale.

C) SECONDO PERIODO (14 apr.-28 mag. 1969)

1. Il TC di fronte al giudizio del Capitolo

In una delle prime sedute il Presidente della Commissione, P. Raponi, presentò ai capitolari il testo elaborato nelle sue varie articolazioni, ripercorrendo le diverse tappe del piuttosto lungo e tormentato itinerario³³.

³³ Cfr. *Acta Capituli*, pp. 240-243.

Terminata l'esposizione, si passò alla questione fondamentale, ossia al giudizio dei capitolari sul lavoro. In proposito i Moderatori avevano escogitato quattro possibili ipotesi: 1) accettare il testo come giaceva, escluso qualsiasi cambiamento. 2) accettare il testo con emendamenti, a maggioranza assoluta o relativa. 3) accettare il testo come base di lavoro, seguendone la linea espositiva. 4) rigettare il testo.

Delle quattro possibilità parve ai Moderatori che la terza fosse da preferire, come quella che più delle altre evitava il rischio di decisioni affrettate.

Fu dunque messa al voto la terza proposta, così formulata: « Si accetta il testo della Commissione *come base di lavoro, con possibilità di emendamenti* ». Senonché un capitolare, a nome di tre gruppi, avanzò una controproposta che mirava ad escludere emendamenti a cascata. Nella sua formulazione definitiva, essa suonava così: « Si accetti il testo della Commissione come strumento di lavoro, al quale si possano apportare *emendamenti, ma in modo da escludere una nuova redazione* ».

Dopo un dibattito abbastanza vivace (da parte di molti si sospettava l'esistenza di disegni reconditi nella controproposta) e richiamata da qualcuno la saggezza del proverbio: « sat cito si sat bene », si venne alla votazione. La prima proposizione fu accolta a larghissima maggioranza: 90 *placet*; 9 *non placet*. La controproposta invece raccolse 50 *placet*; 49 *non placet*³⁴.

Il TC, tutto considerato, ne usciva con onore. D'altra parte, i capitolari avevano fatto capire di esser tornati in Capitolo non per apporre una semplice firma protocollare, ma per sottoporre il testo ad un esame per quanto possibile accurato, e anche severo.

L'atteggiamento dei capitolari era più che giustificato. In realtà, nel corso del secondo periodo non mancarono, come vedremo, momenti di alta tensione e prese di posizione contrastanti su alcuni punti qualificanti del TC: si pensi, per es., alla meditazione in comune.

Si può tuttavia affermare che, a discussione ultimata, il TC risultò accolto nella quasi interezza di forma e di sostanza. Non ci sembra esagerato dire che esso si ritrova al 90% nel testo definitivo delle Costituzioni, ossia nel *Textus vigens* (TV).

³⁴ Cfr. *Acta Capituli*, pp. 243-244, 246. Il presentatore della seconda proposta fu il P. Van Delf, Provinciale di Amsterdam.

2. Promulgazione del Testo (TV)

Dopo gli ultimi ritocchi redazionali, il testo approvato dal Capitolo venne dal Governo Generale promulgato sotto il seguente titolo: *CONSTITUTIONES ET STATUTA C.SS.R. A CAPITULO XVII EXARATA, Romae 1969*.

Pur essendo un testo *sperimentale*, e perciò *provvisorio*, secondo le norme del *Motu Proprio*, aveva *valore obbligante*, come veniva richiamato nella prefazione del P. Generale, e soprattutto nella lettera circolare con la quale lo stesso P. Amaral accompagnò la promulgazione del testo³⁵.

Dal punto di vista giuridico, il valore obbligante poggiava sulle Costituzioni approvate *ad septennium* nel 1964. In merito, il Capitolo emanò uno speciale decreto nel quale si dichiarava appunto che il fondamento giuridico restavano le Costituzioni del 1964, con le quali le nuove Costituzioni, messe a raffronto, dimostravano sostanziale continuità³⁶.

Spirato il settennio nel 1971, fu chiesta alla Congregazione dei Religiosi una proroga, valevole fino a quando le nuove Costituzioni, sempre a norma del *Motu Proprio*, non venissero approvate definitivamente³⁷.

Nello stesso anno 1969 veniva pubblicato anche il *Directorium Capitulorum*. Fu invece ritardata al 1970 la pubblicazione del *Directorium Superiorum*, avendo richiesto un lavoro molto accurato di confronti e di rifinitura.

Nel commento, più volte ricordato, esamineremo più da vicino i singoli cinque capitoli delle Costituzioni, nonché i due Direttori, nella loro genesi storica e nel loro contenuto.

III. - FASE DI SPERIMENTAZIONE (1969-1973)

Secondo il *Motu Proprio* l'approvazione dei nuovi testi da parte della S. Sede poteva essere richiesta o dal primo o dal secondo Capitolo ordinario successivi al Capitolo speciale.

³⁵ La prefazione e la lettera circolare sono riportate in *Documenta Authentica Gubernii Generalis 1967-73*, rispettivamente a p. 89 e pp. 99-101.

³⁶ Il Decreto è riportato verso la fine del testo delle Costituzioni, pp. 107-108 dell'edizione latina, sotto il titolo: *Decretum IV: De Valore Constitutionum 1964*.

³⁷ Cfr. *Documenta authentica*, p. 145.

Nel frattempo essi dovevano entrare nel vivo della coscienza della Congregazione. Dal confronto e dall'esperienza dovevano ricevere la prova del fuoco circa la loro validità e incidenza.

Gli anni che vanno dal 1969 al 1973 furono perciò tempo di meditazione e di approfondimento. Il Consiglio Generale si sforzò con ogni energia di pilotare questo lavoro difficile, sia attraverso esortazioni ed indicazioni scritte, sia soprattutto attraverso contatti personali con le Province tramite le Visite, impostate secondo moduli nuovi, appropriati alla finalità perseguita.

Si deve dire che il nuovo stile impresso alle Visite costituì l'aspetto più rilevante di una metodologia che intendeva risvegliare in tutte le comunità un modo diverso di partecipare al rinnovamento dell'Istituto.

a) In vista della scadenza del 1973, il Consiglio Generale nominava anche, molto tempestivamente, la *Commissione preparatoria al Capitolo* (CPC): Presidente, P. Pfab; membri, i PP. Lehrinan e Ortiz³⁸.

La CPC, in data 1 maggio 1972, inviava a tutti i confratelli un *questionario per la elaborazione dello stato delle Province da presentare al Capitolo Generale*. Si trattava di uno strumento molto ben fatto per sollecitare alla riflessione. Difatti, esso sottopose singoli e comunità ad un lavoro di studio e di confronto che, attraverso le risposte inviate alla Commissione, culminò nella sintesi sullo *stato della Congregazione* presentata in Capitolo.

All'interno della CPC fu istituita una *sotto-commissione*, facente capo al P. Raponi, incaricata di curare il materiale relativo alla revisione dei testi: S/CPC³⁹.

b) Altra importante iniziativa del Governo Generale, in preparazione del Capitolo del 1973, furono *le riunioni a livello intercontinentale*, sulla falsariga di quelle tenute nel 1968.

La riunione per i capitolari dell'Europa e dell'Africa fu tenuta a *Visp* (Svizzera) dal 24 al 28 aprile 1973. Essa era stata preceduta da un convegno spontaneo svoltosi a *Madrid*, 20-23 sett. 1972, presenti undici Provinciali europei.

³⁸ Cfr. *Documenta authentica*, pp. 173-174.

³⁹ In data 2 giugno 1972, la sotto-commissione inviò ai congregati alcune proposte di modifiche al testo del 1969, di carattere prevalentemente redazionale: *Emendationes ad textum Constitutionum et Statutorum*, S-CPC/6 (Sub-Commissio R. P. Raponi), 12 pagg. — Dalle osservazioni pervenute fu fatta una sintesi (destinata ai capitolari): *Synthesis responsionum circa emendationes ad textum Constitutionum et Statutorum* (Sub-Commissio Raponi): CPC/15 (13.8.1973), 25 pp.

Per l'America del Nord a *S. Anne* (Québec): 8-12 maggio.

Per l'America latina a *Belo Horizonte*: 22-26 maggio. Da ricordare precedentemente l'Incontro dei Superiori sud-americani a *Bogotà*: 20-25 sett. 1971.

Per Asia e Australia a *Bangkok*: 9-12 luglio ⁴⁰.

I documenti-base delle riunioni furono i seguenti:

Sintesi delle risposte al Questionario della CPC.

Rilievi sugli emendamenti alle Costituzioni del 1969.

Circa i *fini del Capitolo* si parlò dei tre punti già delineati dal Superiore Generale (Gen 381/72) nel Decreto di convocazione del Capitolo, e cioè:

Elezione del Governo Generale.

Decisione sugli esperimenti introdotti dal Capitolo speciale se emendarli, prorogarli, o concluderli, a norma del *Motu Proprio Eccl. S. II*, 6.

Studio e riflessione sullo stato della Congregazione e sui problemi attuali di maggior importanza nella Congregazione, nelle Province e nella Chiesa ⁴¹.

IV. - IL CAPITOLO DEL 1973 (1 sett.-4 ott.)

Come si è accennato, oltre a provvedere al nuovo Governo Generale, il Capitolo avrebbe dovuto decidere se prorogare o concludere il periodo di esperimenti, e soprattutto istituire un esame vasto e articolato sullo stato della Congregazione, alla luce delle risultanze conseguenti al Questionario.

Circa il *periodo di esperimenti* non mancarono gruppi che intendevano chiedere alla S. Sede l'immediata approvazione delle Costituzioni. Ciò per vari motivi, non ultimo quello di mettere fine ad incertezze circa il valore effettivo della nuova legislazione, le quali si ripercuotevano sull'andamento della vita quotidiana ⁴².

Prevalse tuttavia la tendenza a spostare la richiesta dell'approvazione definitiva all'anno 1979, cioè al prossimo Capitolo Generale

⁴⁰ Un ampio rapporto sulla riunione di Visp, e sul convegno di Madrid, in *Boll. Prov. Rom., cit.*, 1972, rispettivamente a pp. 160-171; 377-385. Per l'incontro di Bogotà, *ibid.*, 1971, p. 384.

⁴¹ Cfr. *Documenta authentica*, pp. 190-191.

⁴² Cfr. *Acta Integra Capituli generalis XVIII C.S.S.R. Romae celebrati anno 1973*, p. 18, b-c (Kerins, Pereira).

ordinario, ritenendosi insufficiente il periodo di sperimentazione fino allora trascorso⁴³.

Venne ancora fortemente ribadito mediante un Decreto il carattere vincolante delle Costituzioni del 1969, ossia il loro valore normativo, rivendicando nel contempo la loro fedeltà al carisma del Fondatore e la retta applicazione dei criteri del *Motu Proprio* nella loro redazione. E ciò in risposta a contestazioni che avevano agitato e continuavano ad agitare strati piuttosto consistenti del corpo della Congregazione.

Fondamento giuridico della nuova legislazione restavano le Costituzioni del 1964, approvate *ad septennium* e prorogate nel 1971 fino alla scadenza dei termini di sperimentazione⁴⁴.

⁴³ Cfr. *Acta Capit.*, p. 88, IV, b.

⁴⁴ Cfr. *Acta Capituli: Primum Decretum. De Valore Legislationis a Capitulo XVII exaratae*, pp. 87-89, IV, a, c. Il Decreto del Capitolo intendeva rispondere al clima di contestazione cui abbiamo accennato nel testo. Già durante il Capitolo del 1967-69, ma soprattutto dopo, si erano venute manifestando qua e là nel corpo della Congregazione reazioni contrarie ai nuovi testi. Gruppi di confratelli riscontravano nelle nuove Costituzioni una deviazione dallo spirito del Fondatore e una indebita interpretazione dei criteri stabiliti dal *Motu Proprio* per il rinnovamento degli Istituti. In base a tali argomenti le nuove Costituzioni andavano respinte in blocco. Il rappresentante più in vista di questa corrente era il P. Luigi Vori, della Prov. Romana, il quale aveva raccolto argomentazioni e prove in un opuscolo intitolato: *Risposte e Note al Questionario per la preparazione del Capitolo Generale. Ai Reverendi Padri Capitolari e Confratelli C.S.S.R.*, Frosinone, 25 febr. 1973, 32 pagine. Il volumetto, tradotto in varie lingue, e inviato tempestivamente ai capitolari, suscitò discussioni molto vivaci, pro e contro. Aperto il Capitolo, lo stesso autore, che già aveva inoltrato il lavoro come 'postulato', volle presentarlo di persona ai Moderatori nella sede stessa del Capitolo (presso i Fratelli delle Scuole cristiane, Via Aurelia). Il Questionario, cui lo scritto si riferiva, era quello della CPC/6, già ricordato: esso proponeva diverse piste di riflessione, ed era indirizzato « a ciascun confratello per lo studio personale, e ad ogni comunità per una riflessione di gruppo » (Lettera circolare del P. Generale: *In occasione della convocazione del Capitolo Generale*, Gen 381/72, 15 sett. 1972); cfr. *Documenta authentica*, cit., p. 187. Il P. Vori dedicava solo 5 pagine (= Prima Parte), fortemente critiche, alle *Risposte*. Riservava tutta la Seconda Parte alle *Note*, intese a dimostrare l'invalidità di tutto l'operato del Capitolo speciale, in quanto contrario alle norme del *Motu Proprio*. A tal proposito sottoponeva ad analisi serrata il Decreto capitolare sul valore delle Costituzioni (vedi nota 36) dichiarando che i raffronti ivi istituiti tra Costituzioni 1964 e nuove Costituzioni, a prova della continuità di sostanza tra i due testi, non reggevano. Anzi denotavano una divaricazione, e quindi un'infedeltà del nuovo rispetto all'antico. La nuova legislazione era quindi da scartare. Come contro-proposta, il P. Vori invitava a « riprendere quale base e filo conduttore dei lavori del Capitolo le *Constitutiones et Regulae cum Statutis capitularibus C.S.S.R., Romae 1962* » (p. 31). Si trattava del cosiddetto « progetto Wünschel », scartato dal Capitolo del 1963. Alle sue prime battute, il Capitolo registrò due interventi sul postulato del P. Vori. Il primo intervento fu del P. Freda, Prov. di Napoli, il quale parlando anche a nome di quanti, dentro e fuori Capitolo, erano schierati sulle posizioni di P. Vori, chiedeva che le attuali Costituzioni e Statuti fossero sottoposte a sostanziale revisione. Il secondo fu del P. Arboleda il quale, esaminando il postulato dal solo punto di vista giuridico, dimostrava che la nuova legislazione era mutata solo nella forma (e questo in conformità alle norme della S. Sede), e niente affatto nella sostanza. Era quindi deviante parlare di « nuove » Costituzioni. La legislazione del Capitolo speciale era legittima e quindi vincolante: cfr. *Acta Capit.*, pp.

Infine, il Governo Generale avrebbe dovuto istituire una Commissione di periti, incaricata di curare il testo definitivo delle Costituzioni. A detta Commissione venivano anche rimesse tutte le proposte della Sotto-Commissione della CPC, raccolte nella *Sintesi delle risposte*.

Da parte sua, il Capitolo si limitò a quegli emendamenti che apparivano assolutamente indilazionabili⁴⁵, senza indugiare intorno a una revisione dei testi che poteva apparire allora impresa piuttosto pedante e tutto sommato secondaria. Volle invece impostare i suoi lavori come un'*intensa riflessione* sulla vita reale della Congregazione, come un vasto e corale esame di coscienza sull'impatto che la nuova legislazione aveva avuto nella coscienza dei congregati, come una metodica revisione di vita sulle possibili storture e deviazioni che una superficiale o anche interessata interpretazione dei testi aveva potuto provocare nella prassi.

Ambizione del Capitolo era che il severo esame di coscienza, al quale aveva sottoposto se stesso, passasse ora nel corpo della Congregazione per ridestare la coscienza di un rinnovamento che fosse realmente ritorno alle fonti, e non pretesto all'individualismo. Da questo punto di vista la *Dichiarazione del Capitolo Generale XVIII alla Congregazione* resta un documento esemplare, sempre valido nelle sue premesse e nel suo appello⁴⁶.

Quanto alla nuova legislazione, il Capitolo, oltre la prevista istituzione di una Commissione di periti, raccomandò caldamente al Governo Generale che nel periodo decorrente fino al 1979 venisse curato in tutta la Congregazione lo studio sistematico delle Costituzioni, promovendo allo scopo ogni genere di incontri e di riunioni⁴⁷.

17-18. La questione fu girata alla Commissione dei canonisti che, a suo tempo, dichiarò, con la sola eccezione del P. Freda, che il Capitolo speciale non aveva oltrepassato i propri poteri, per cui Costituzioni e Statuti mantenevano forza di legge; cfr. *Acta Capit.*, p. 49, 3-4. Tra i vari progetti di Decreto formulati allo scopo fu preferito quello del P. Arboleda, per la sua organicità e chiarezza. Esso si ritrova quasi per intero nell'attuale *Primo Decreto*, richiamato all'inizio di questa Nota.

⁴⁵ Cfr. *Acta Capit.* 1973, *Secundum Decretum*, II. *Emendationes*, A., B., p. 92.

⁴⁶ Cfr. *Acta Capit.*: *Declaratio Capituli Generalis XVIII toti Congregationi facta*, pp. 93-109.

⁴⁷ Cfr. *Acta Capit.*, *Secundum Decretum*, I. *Commendationes*. A. *Commendationes Gubernio Generali a Capitulo datae*, nn. 2 e 3, p. 90.

V. - STUDIO SISTEMATICO DELLE COSTITUZIONI E COMMISSIONE DI PERITI (1973-1979)

Gli anni intercorrenti tra il 1973 e il 1979 dovevano dunque perseguire un duplice obiettivo: da una parte, continuare la revisione di vita impostata nel Capitolo del '73 e riflessa nella *Dichiarazione*; dall'altra, preparare la revisione definitiva dei testi.

Quanto al primo obiettivo, il Governo Generale programmò, anno per anno, lo studio sistematico delle Costituzioni nelle Province, allo scopo di far entrare i testi nella coscienza dei congregati, sollecitando un confronto tra l'essere e il dover essere⁴⁸.

Quanto alla revisione dei testi, lo stesso Governo Generale, dietro le indicazioni del Capitolo, istituì la Commissione Centrale preparatoria (*Commissio Peritorum Praeparatoria Centralis* = CPPC), composta dei seguenti membri: P. Lasso, Presidente; P. Kraxner, Provinciale di Vienna; P. Raponi, Prov. Romana; P. O'Donnell, Provinciale di Dublino; P. Arboleda, Provincia di Bogotà, come Segretario⁴⁹. La CPPC tenne riunioni plenarie nella media di due volte l'anno. Tra la fine del 1975 e l'Agosto del 1978 la Commissione si riunì sette volte con sessantatré sedute. Oltre proposte autonome, elaborate cioè dalla Commissione stessa, furono analizzate e vagliate le osservazioni raccolte nella *Sintesi* già menzionata⁵⁰.

Altro materiale, anche se esiguo, era contenuto nelle risposte pervenute dalle varie Province al Consiglio Generale circa lo studio programmatico delle Costituzioni e nelle risposte giunte alla stessa CPPC dalle varie Commissioni provinciali, o da singole comunità.

Per essere sinceri, bisogna dire che l'interesse delle Province, e delle stesse Commissioni, fu piuttosto scarso, come può constatare chiunque voglia consultare l'archivio della Commissione Centrale. In realtà, solo il 23% delle Province collaborarono attivamente con la CPPC. A parziale discolta di codesta piuttosto vasta latitanza si può addurre la natura stessa del lavoro richiesto, da molti interpretato come puramente tecnico e giuridico, da lasciare pertanto in mano agli

⁴⁸ Diamo qui di seguito le referenze in ordine di tempo: *Communicanda* 4, 7/74 (7.1.1974): *De studio Constitutionum: Opus pastorale*, ossia il capitolo I delle Costituzioni. — *Com.* 11, 483/74 (27, 12. 1974): Thema anni 1975: *Vita spiritualis communitatis*, corrispondente ai cc. II-III delle Costituzioni. — *Com.* 15, 498/75 (13.12.1975): *De Formatione* = capit. IV delle Costituzioni. — *Com.* 22, 337/76 (30.11.1976): *De Gubernio Congregationis* = capit. V.

⁴⁹ *Communicanda* 14, 297/75 (8.10.1975). — Sulla preparazione del Capitolo Generale del 1979 vanno anche ricordati: *Com.* 27, 265/77 (19.9.1977); *Com.* 29, 8/78 (2.2.1978).

⁵⁰ Cfr. note 39 e 45.

esperti. Trattandosi insomma di riscontri puntuali e di modifiche generalmente marginali, si deve pensare che ai più la faccenda premesse poco, o generasse addirittura fastidio. Non si può comunque escludere una certa apatia, derivante in molti da noncuranza (l'ignoranza dei testi era più diffusa di quanto non si credesse), in altri da pregiudizi non del tutto sopiti. Né bisogna forse sottovalutare l'atteggiamento psicologico prodotto dal « diluvio cartaceo » che, per oltre un decennio, aveva inondato la Congregazione provocando nell'inconscio stati di reazione negativa o senso di stanchezza. Gli ottimisti ad oltranza interpretavano il fenomeno positivamente, arguendo che la maggioranza dei congregati fosse soddisfatta del testo corrente, e perciò si mostrasse poco interessata al lavoro di revisione.

La CPPC tenne la sua ultima seduta il 7 Agosto 1978, per una definitiva messa a punto di tutta l'opera svolta. Trascritto e moltiplicato, il testo fu inviato tempestivamente ai nuovi capitolari perché ne prendessero adeguata visione, in attesa dell'apertura del Capitolo che avrebbe dovuto presentarlo all'approvazione della S. Sede⁵¹.

VI. - IL CAPITOLO GENERALE DEL 1979

1. *Preparazione immediata*

Il Com. 29 — Se il sessennio 1973-1979 doveva essere considerato globalmente come preparazione al Capitolo, il 1978 ebbe come scopo specifico la preparazione immediata. *Il Com. 29*, avente come argomento precisamente il Capitolo, appare in tal senso d'importanza decisiva per l'impostazione dei lavori. Infatti la maggior parte dei temi dibattuti in Capitolo e, ancor prima, nelle riunioni regionali, si trovano in esso formulati con grande chiarezza. Dopo una breve introduzione (nn. 1-3), il documento si divide in tre parti disuguali: importanza del Capitolo (nn. 4-19), responsabilità del Capitolo (nn. 20-24), responsabilità dei congregati (nn. 25-26). Vi era annesso un Questionario con quattro domande da discutere nelle comunità e in-

⁵¹ La CPPC nelle sue sedute poté realizzare un lavoro eccellente grazie soprattutto al metodo seguito. Di ciò va dato atto in modo particolare al Segretario della Commissione, P. Arboleda, ottimo giurista e lavoratore instancabile. Tutta la documentazione e tutti gli atti sono stati da lui ordinati in un archivio apposito. Paragonato al metodo di lavoro delle varie commissioni precedenti, questo della CPPC sembra il più rigoroso.

viarne il risultato a Roma entro il 20 Novembre 1978⁵². Al num. 19 si ricordava che il Capitolo era chiamato a redigere il testo definitivo delle Costituzioni, da sottoporre all'approvazione non più dilazionabile della S. Sede. Occorreva pertanto studiare seriamente il testo emendato proposto dalla Commissione: *Textus Emendatus Propositus* (TEP), avanzando eventuali osservazioni e postulati.

Le riunioni regionali. — Furono quattro: a *Wien-Mödling* (Austria), per l'Europa (17-23 Aprile 1979); a *Glenview*, Illinois (USA), per l'America Sett. (29 Aprile-4 Maggio '79); a *Belo Horizonte* (Brasile), per l'America Latina (14-20 Maggio '79); a *Bangkok* (Thailandia), per l'Oriente (9-15 Luglio '79). Nella loro struttura esse ricalcavano quelle del 1969 e del 1973. Oltre ad esaminare lo stato della Congregazione, di cui il Governo Generale aveva redatto un'ampia relazione distribuita in anticipo ai capitolari, i convenuti avrebbero dovuto studiare il TEP nonché reagire ad alcuni postulati avanzati dallo stesso Governo Generale.

2. Celebrazione del Capitolo (29 Luglio-5 Ottobre 1979)

All'apertura ogni capitolare aveva tra le mani i seguenti documenti:

TEP (Cost. e Statuti, con Introduzione)	: 3 fascicoli
Note e commento (a Cost. e Statuti)	: 3 fascicoli
Ulteriori emendamenti	: 1 fascicolo
Direttorio dei Capitoli	: 1 fascicolo
Decreti	: 1 fascicolo
Fonti delle Costituzioni	: 3 fascicoli
Relazione sullo stato della C.SS.R.	: 3 parti
Postulati	: 1 fascicolo
Altri documenti minori.	

Come si vede, una mole di lavoro piuttosto imponente!

⁵² *Communicanda* 29, Gen 8/78, Roma 2 Febr. 1978. Riportato in *Acta Integra Capituli Generalis XIX Romae celebrati anno 1979*, pp. VIII-XVII. In riferimento al futuro Capitolo il Governo Generale aveva emanato un documento già nel 1977: *Communicanda* 27, Gen 285/77, Roma 19 Sett. 1977. Il Decreto di convocazione si trova in *Communicanda* 31, Gen 308/78, Roma 28 Ott. 1978, ed è riportato in *Acta Capit. XIX*, pp. XVII-XIX.

3. Revisione dei testi

Come già nelle riunioni regionali, il Capitolo decise di portare avanti lo studio dei testi contestualmente (*insimul*) ai problemi emergenti nella vita della Congregazione⁵³. Il TEP doveva servire da una parte come punto di riferimento e come fonte d'ispirazione, e piegarsi dall'altra alle istanze e alle eventuali modifiche dettate dalla vita. In una interazione dinamica e feconda.

Nel commento ai singoli capitoli delle Costituzioni e Statuti avremo modo di esaminare in dettaglio gli apporti testuali del Capitolo al TEP. Qui basti notare in maniera generale che il testo, pur con alcune modifiche, venne approvato nella sua quasi interezza, con votazioni normalmente generose e qualificate⁵⁴.

Ci sembra opportuno a questo punto fare una considerazione, banale forse in se stessa, ma significativa per la portata dell'avvenimento. Se osserviamo la proporzione tra i capitolari presenti al Capitolo del 1979 e quelli presenti nei Capitoli immediatamente precedenti abbiamo la seguente statistica: su 108 capitolari presenti nel 1979 ben 62, cioè la maggioranza, partecipavano al Capitolo per la prima volta; 30 avevano partecipato al Capitolo del 1973; 10 ai Capitoli del 1967/69 e 1973; e 3 al Capitolo del 1963. Dei partecipanti dunque al Capitolo speciale, che fu come la prima assemblea

⁵³ Cfr. *Acta Capituli XIX*, n. 29, *Prop.* 2 (104 *placet*). Su domanda del Consiglio Generale circa la maggioranza richiesta nelle votazioni delle Costituzioni, la S. Congr. dei Religiosi aveva risposto (Rescritto dell'11 Luglio 1979) non essere necessaria la maggioranza qualificata, trattandosi di un testo già approvato nei Capitoli precedenti. A meno che lo stesso Capitolo non decidesse diversamente. Difatti, dopo varie discussioni, il Capitolo optò a larghissima maggioranza per la votazione qualificata. Cfr. *Acta Capit. XIX*, p. 26, 3; p. 29, 2; p. 31, *Prop.* 6; p. 33, 2; p. 45, 5; e spec., p. 50, 3, *Prop.* 1 e 2.

⁵⁴ Votazione complessiva delle Costituzioni: *placet* 99; *non placet* 2; Somma 101; cfr. *Acta Capit. XIX*, p. 227. Stessa proporzione per gli Statuti, *ibidem*, p. 275. Il testo integrale delle Costituzioni, pp. 228-271; degli Statuti, pp. 275-342. Riguardo al modo di votazione c'è da fare qualche rilievo. I capitolari, come si ricorderà, avevano il testo in vigore dal 1969 (=TV) e il testo del 1969 emendato, dalla Commissione preparatoria (=TEP), il quale non era affatto un testo alternativo ma solo un complemento del TV. Ora, nella procedura di approvazione del testo ci fu probabilmente un errore iniziale d'impostazione. Il Capitolo infatti, invece di accettare il testo del '69 come testo-base legale, lo prese come testo di lavoro, insieme al testo emendato (TEP). Quindi, di fatto, i due testi furono presentati al Capitolo come testi alternativi. Secondo la logica ogni Cost. e ogni Statuto del 1969 avrebbe dovuto essere sottoposto a votazione come base di partenza, e solo dopo votare i vari emendamenti, a cominciare dal TEP fino ai postulati. Comunque il sistema dell'alternativa servì a difendere il TV da emendamenti fuori luogo, presentati spesso senza tener conto del contesto, dello spirito e del linguaggio delle Costituzioni del 1969. Perciò l'errore iniziale giocò in definitiva a favore del testo vigente: cfr. *Acta Capit. XIX*, pp. 29-30 (intervento del P. Arboleda e proposizioni dei Moderatori); pp. 365-367, Appendix I (il « *modus procedendi* » per alternative proposto dalla Commissione di redazione).

« costituente », solo 10 erano presenti nel Capitolo del 1979. Tenendo poi conto che il Capitolo del 1973 non volle mettere mano alla revisione dei testi, si può giustamente arguire che l'approvazione pressoché plebiscitaria del TEP da parte di un'assemblea fortemente rinnovata indicava il nuovo testo, passato al vaglio di un'esperienza decennale, come rispondente alle attese della Congregazione⁵⁵.

L'inoltro alla S. Sede per l'approvazione ufficiale, deciso dal Capitolo, rappresentava il sigillo al lungo lavoro di aggiornamento che la C.SS.R. aveva portato avanti con tenacia, pur tra lentezze e ritardi, nell'arco di 12 anni.

L'entrata in vigore degli Statuti col 1° Gennaio 1980 segnava inoltre l'inizio di un nuovo cammino nella presa di coscienza dei compiti della C.SS.R. di fronte alla Chiesa nel mondo attuale⁵⁶.

VII. - APPROVAZIONE DELLA S. SEDE

A Capitolo concluso il Governo Generale dovette mettere a punto la legislazione approvata. Ciò comportò circa due mesi di tempo.

1. *Presentazione alla SCRIS e approvazione provvisoria*

Il 4 Dicembre '79 il Procuratore Generale, p. John Ruef, presentava al Sottosegretario della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari (SCRIS) 6 esemplari delle Costituzioni rivedute, 6 esemplari degli Statuti generali e 6 esemplari degli *Acta Capituli*. La lettera che accompagnava questi documenti, firmata dal P. Generale e dal Procuratore, sollecitava l'approvazione pontificia delle Costituzioni, descriveva i vari documenti e ripercorreva il lavoro dei di-

⁵⁵ La votazione pressoché plebiscitaria del testo non impedì che un gruppo di capitolari, precisamente il gruppo di lingua francese, si dichiarasse insoddisfatto del testo che anch'esso, in maggioranza, aveva approvato. Manifestarono costoro la loro posizione negativa con una lettera distribuita a Capitolo concluso. La critica riguardava soprattutto il I capitolo sull'evangelizzazione, in cui il TEP avrebbe dato troppo rilievo all'aspetto « Chiesa » a scapito del « Vangelo ». Torneremo sull'argomento nel commento al I capitolo. Qui ci si domanda perché i firmatari della lettera non abbiano fatto conoscere a tempo e nelle apposite sedi (CPPC, dibattito capitolare) le loro critiche, e si siano invece limitati a un gesto praticamente inutile.

⁵⁶ Il testo definitivo delle Costituzioni comprende anche il cosiddetto Prologo storico e le Formule di professione. Il *Supplex Libellus* e il *Ristretto* (che erano inclusi nel TEP) verranno raccolti in volume a parte riguardante la nostra spiritualità: cfr. *Acta Capit. Gen. XIX*, p. 198.

versi Capitoli che li avevano preparati. Con lettera del 26 Gennaio 1980 la SCRIS approvava provvisoriamente le Costituzioni facendo presente che, essendo molti gli Istituti religiosi che avevano presentato testi analoghi, bisognava attendere un certo tempo per l'approvazione definitiva. Gli estensori della *Eccl. Sanctae* non avevano probabilmente previsto che la S. Sede sarebbe stata come sommersa da una tale valanga di testi! Il P. Ruef è in grado di affermare che in soli due anni erano piombati sui tavoli della SCRIS 300 fascicoli di Costituzioni. Il che vuol dire un fascicolo ogni due giorni. Va aggiunto che il P. Fabrini, cappuccino, responsabile dell'Ufficio preposto a tali problemi, era venuto a mancare improvvisamente. Nel caso nostro va inoltre tenuto conto che, essendo la C.SS.R. il settimo Istituto clericale in ordine di grandezza nella Chiesa, la SCRIS era cosciente che l'approvazione delle nostre Costituzioni poteva costituire un precedente per gli altri. Ma non è questo, a giudizio del P. Ruef, il motivo principale del ritardo, bensì una serie di contrattempi che scandirono l'*iter* dell'approvazione in tre fasi successive.

L. C. S. S. R.

2. Prima fase: Mancavano gli Statuti!

La SCRIS ha come metodo di affidare a degli esperti lo studio di tali problemi. Ora, i due esperti incaricati di esprimere il loro parere sulle nostre Costituzioni, e di formulare il loro « votum », furono discordi nella valutazione. Ma, come diremo subito, alla base di ambedue i pareri agiva, in modo diverso ma complementare, la mancanza degli Statuti.

In effetti, il primo esperto si mostrava molto soddisfatto scrivendo che si trattava di « un testo molto buono, veramente degno di un grande Istituto religioso che ha le sue tradizioni e i suoi meriti (...) Non è puramente giuridico, ma vi si trova un bell'equilibrio tra lo spirituale e il normativo, anche se gli elementi spirituali ed esortativi sono più numerosi degli elementi puramente giuridici ». In merito a questi ultimi egli aggiungeva perciò una serie di norme particolari da inserire nelle Costituzioni. Ma si dà il caso che tutte le norme proposte si trovavano già negli Statuti generali che, come si è detto, erano stati rimessi in 6 copie alla SCRIS, ma che purtroppo non erano stati consegnati agli esperti!

A sua volta il secondo esperto si mostrava piuttosto perplesso, e il suo parere volgeva al negativo o almeno al sospensivo. Diceva tra l'altro: « In base ai metodi abituali delle varie commissioni incaricate dell'esame delle Costituzioni, le presenti non sembrano essere

state elaborate secondo le norme della *Eccl. sanctae* II, 12-14 (...) Vista la mancanza di dettagli giuridici in queste Costituzioni è assolutamente necessario sapere ciò che contengono gli ultimi Statuti. Il giudizio sul testo delle Costituzioni suppone un previo esame delle norme di applicazione ». A parte la valutazione generale piuttosto sfavorevole, in pratica si capisce che la critica maggiore consisteva nell'assenza di norme applicative adeguate. A tale scopo, l'esperto riempiva oltre dieci pagine di suggerimenti e di osservazioni. Assai stranamente citava di tanto in tanto gli Statuti del 1969. Ma anche qui si dà il caso che la maggior parte delle osservazioni, spesso insolite, riguardavano punti già precisati negli Statuti generali.

Ci si può chiedere, col P. Ruef, perché questi esperti non abbiano interpellato la SCRIS. D'altra parte è per lo meno strano che la SCRIS non abbia provveduto al recapito degli Statuti.

Una cosa sembra certa: se le Costituzioni fossero state studiate insieme agli Statuti certamente avremmo avuto il Decreto di approvazione un anno prima.

3. Seconda fase: La lunga attesa

Le osservazioni dei due esperti, giunte al Procuratore agli inizi del 1980, vennero studiate dal Consiglio Generale al completo. La risposta, affidata a un documento di 12 pagine (redatto dal P. Arboreda per incarico dello stesso Consiglio), venne inoltrata alla SCRIS il 18 Marzo 1980. Nel documento si rispondeva punto per punto alle osservazioni dei periti, facendo rilevare che le carenze da essi riscontrate erano riempite dagli Statuti Generali, di cui purtroppo non avevano avuto copia. Quanto ad alcune osservazioni specifiche, il Consiglio Generale stimava di dover difendere quanto era stato approvato da più di 300 capitolari, in tre Capitoli Generali successivi svoltisi nell'arco di 10 anni.

Disgraziatamente alcuni membri della SCRIS interpretarono la risposta come intransigenza, portando ad una situazione conflittuale. La SCRIS affidò allora la questione ad una Commissione di specialisti.

Da una nota dettagliata inviata dalla SCRIS risulta che il primo « votum » dei nuovi esperti porta la data del 7 Giugno 1980, un altro « votum » quella del 24 Gennaio 1981, l'ultimo « votum » quella del 7 Maggio 1981.

Infine, l'Assemblea della SCRIS per due giorni interi (dal 20 al 22 Giugno 1981) esaminò tutto il problema redigendo quattro pa-

gine di osservazioni che pervennero al Consiglio Generale all'inizio di Luglio, con lettera firmata dal Card. Pironio.

4. Terza fase: *Gli ultimi sei mesi*

Purtroppo agli inizi di Luglio parecchi Consiglieri erano già partiti da Roma, chi per le Visite chi per ferie. D'altra parte si trattava di un problema che doveva esser discusso dall'intero Consiglio. Questo poté avvenire solo tre mesi più tardi circa, cioè dal 17 al 24 Ottobre. A conclusione fu preparato un Documento di 19 pagine, che comprendeva da una parte le Costituzioni rivedute, dall'altra le osservazioni della SCRIS e le risposte del Consiglio.

Il P. Generale e il Procuratore, incaricati di presentare il documento alla SCRIS, furono autorizzati ad accettare tutti i cambiamenti minori che venissero richiesti. I due delegati incontrarono il Card. Pironio il 5 Novembre 1981. Questi sembrò soddisfatto delle risposte date alle osservazioni della SCRIS ed espresse il più vivo desiderio di veder portata a termine quanto prima la vicenda.

Senonché nel frattempo il P. Generale e il Procuratore dovettero recarsi nell'America del Nord per partecipare all'incontro regionale dei Provinciali. Il Procuratore dovette inoltre trattenersi negli USA per assistere al Capitolo della Vice-Provincia di New Orleans, e il P. Generale attendere alla visita in Portogallo.

Solo il 22 Dicembre '81 i due furono in grado di discutere diversi punti dell'ultimo documento con il responsabile di questi problemi presso la SCRIS, accogliendo alcuni cambiamenti. L'ultimo incontro con lo stesso responsabile ebbe luogo il 2 Febbraio 1982: ancora qualche modifica dell'ultima ora, e finalmente lo stesso giorno le Costituzioni furono approvate.

Si può sottoscrivere il parere del Governo Generale secondo il quale nessun cambiamento sostanziale è stato introdotto nel testo approvato dal Capitolo del 1979. Al di là di minuscole aggiunte esplicative, nella stragrande maggioranza dei casi si è trattato di trasferire alcuni Statuti nelle Costituzioni. Queste diventano così più esplicite e giuridicamente più determinate⁵⁷.

Nel commento ai singoli capitoli delle Costituzioni richiameremo, al momento opportuno, cambiamenti aggiunte e trasposizioni. Per

⁵⁷ Per informazioni più dettagliate si rimanda al rapporto stilato dal Procuratore, p. John Ruef, in *C.S.S.R. Communicationes*, n. 14 (1982).

ora basti aver ricordato le ultime vicende del testo nella fase della sua dirittura di arrivo.

Al termine di questa panoramica storica generale ci sia permessa una sola riflessione. Dal complesso dei dati riferiti si deve arguire che le Costituzioni, e la nuova legislazione in genere, rappresentano un'opera corale, a lungo pensata, a lungo discussa, a lungo sperimentata. Dietro i testi c'è una coscienza di Congregazione non colta di sorpresa ma gradualmente maturata, capace di interpretare i nuovi compiti che il carisma alfonsiano e le esigenze della storia designano nel quadrante ecclesiale della Redenzione.

VIII. - INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Il Capitolo del 1963 aveva auspicato un'edizione critica dei documenti storici delle origini, e offriva una lista abbastanza lunga dei principali documenti meritevoli di essere pubblicati, come può vedersi in proposito nel *Directorium Spiritualitatis*. L'Istituto Storico ha attuato in parte quel progetto con i *Documenti intorno alla Regola della C.SS.R.* La pubblicazione, in due fascicoli, abbraccia l'intera annata 1968 dello *Spicilegium Historicum C.SS.R.* Il *Fasc. 1* è dedicato alle *Regole e costituzioni primitive delle Monache Redentoriste (1725-1739)*; mentre il *Fasc. 2* comprende le *Regole e costituzioni primitive dei Missionari Redentoristi (1732-1749)*.

Ma accanto a questi studi ce ne sono altri che mirano ad aiutare i confratelli alla conoscenza sistematica delle Costituzioni, secondo le indicazioni del Capitolo del 1973, o degli antecedenti storici di esse. In queste *indicazioni bibliografiche* proponiamo in ordine cronologico le pubblicazioni apparse nel periodo da noi studiato perché in qualche modo riflettono gli studi che hanno accompagnato la formazione storica delle costituzioni rinnovate.

1) O. GREGORIO, *Le Costituzioni Redentoriste del 1764*, *Spic. Hist.* 1 (1953) 121-144.

2) R. TELLERIA, *De Capitulo an. 1764 Nuceriae Paganorum celebrato, necnon de eiusdem Constitutionibus adnotationes historicae*, *Spic. Hist.* 1 (1953) 145-168.

3) P. BERNARDS, *Ist die « Vis iuridica formalis » der Konstitutionen von 1764 für die Zeit vor dem Generalkapitel von 1855 einwand frei bewiesen?*, *Spic. Hist.* 2 (1954) 421-431.

- 4) O. GREGORIO, *Commentario delle nostre Missioni secondo il « Regolamento » regio*, *Spic. Hist.* 8 (1960) 3-39.
- 5) COMMISSIO REVISIONIS, *Constitutiones et Regulae cum Statutis Capitularibus C.SS.R.*, Romae 1962.
- 6) COMMISSIO REVISIONIS, *Directorium C.SS.R.*, Romae 1962.
- 7) COMMISSIO REVISIONIS, *De Directorio Spirituali*, Romae 1963.
- 8) A. SAMPERS, *Bibliographia editionum Regulae et Constitutionum C.SS.R.*, *Spic. Hist.* 11 (1963) 468-494.
- 9) O. GREGORIO, *Commentario settecentesco del « Regolamento » regio*, *Spic. Hist.* 14 (1966) 48-92.
- 10) A. SAMPERS, *Epistula S. Alfonsi inedita an. 1780, originem « Regulamenti » regii elucidans*, *Spic. Hist.* 14 (1966) 221-236.
- 11) P. BERNARDS, *Prolegomena für die Beurteilung der ältesten Handschriften zur Entwicklung unserer Ordensregel bis zur päpstlichen Bestätigung i. J. 1749*, *Spic. Hist.* 14 (1966) 295-337.
- 12) O. GREGORIO-A. SAMPERS (a cura di), *Documenti intorno alla regola della Congregazione del SS. Redentore, 1725-1749*, Roma, Bibliotheca Historica C.SS.R., vol. IV, 1969.
- 13) O. GREGORIO-A. SAMPERS, *Regole e costituzioni primitive delle Monache Redentoriste, 1725-1739*, *Spic. Hist.* 16 (1968) 3-270.
- 14) O. GREGORIO-A. SAMPERS, *Regole e costituzioni primitive dei Missionari Redentoristi, 1732-1749*, *Spic. Hist.* 16 (1968) 271-438.
- 15) A. SAMPERS, *Constitutiones Capituli generalis celebrati in Scifelli, 1785*, *Spic. Hist.* 18 (1970) 250-312.
- 16) O. GREGORIO, *Il « Proemio » delle Costituzioni redentoriste (1749-1969)*, *Spic. Hist.* 22 (1974) 53-74.
- 17) L. VEREECKE, *Continuité ou rupture?*, *Spic. Hist.* 22 (1974) 75-80.
- 18) S. CAMPARA-F. FERRERO, *La Congregación del Smo. Redentor en las Reglas pontificias de 1749 y en las Constitutiones capitulares de 1969*, *Spic. Hist.* 22 (1974) 81-138, 272-295.
- 19) H. ARBOLEDA, *La nostra vita comunitaria: Costituzioni aggiornate del 1964; Costituzioni e statuti del 1969*, Roma 1975 (pr. ms).
- 20) S. RAPONI, *Un aiuto alla lettura delle nuove Costituzioni e Statuti*, Roma 1974-1979: Introduzione storica generale (1979) e commenti sui diversi capitoli.
- 21) A. KRAXNER, *Cambiamento di spiritualità nella nostra Congregazione*, Roma 1976.

22) J. PFAB, *De facultate dispensandi vota in Congregatione SSmi. Redemptoris emissa*, *Spic. Hist.* 25 (1977) 272-278.

23) F. X. DURRWELL, *Il fine della Congregazione del Santissimo Redentore*, Roma, ediz. ital., 1977.

24) J. PFAB, *De facultate interpretandi authentice constitutiones C.Ss.R.*, *Spic. Hist.* 26 (1978) 184-210.

25) S. RAPONI, *Riflessioni sull'opuscolo del P. Alois Kraxner: « Cambiamento di spiritualità nella nostra Congregazione »*, Roma, 1978.

26) S. MAJORANO, *L'imitazione per la Memoria del Salvatore: il messaggio spirituale di Suor Maria Celeste Crostarosa (1696-1755)*, Roma 1978.

27) H. ARBOLEDA, *La espiritualidad del Concilio Vaticano II en nuestras Constituciones y Estatutos*, Roma 1978.

28) H. ARBOLEDA, *Spiritualità comparata delle nostre Costituzioni e Statuti anteriori e presenti: Costituzioni di Benedetto XIV e Costituzioni capitolari del 1964 // Costituzioni e Statuti del 1979*, (Roma 1979).

29) S. RAPONI, *Direttorio di Spiritualità — Scuola di Spiritualità — Evoluzione storica e schemi della Commissione di Revisione (1963)*, Roma 1979.

30) *Programa de prioridades misioneras*, *Analecta*, 1980, p. 79-99.

31) « *Vida Apostólica* » *en las nuevas Constituciones*, *Analecta*, 1981, pp. 81-88.

32) *Misión de los Redentoristas en la Iglesia: proclamación explícita de la Palabra de Dios*, *Analecta*, 1981, pp. 17-49.

33) H. ARBOLEDA, *De fontibus Constitutionum et Statutorum C.Ss.R.*, Roma, s.d.

34) *Ratio Novitiatus et Ratio Institutionis Sacerdotalis C.Ss.R.*, Roma 1983.

35) H. SCHERMANN, *Copiosa apud eum Redemptio. Erlösung und Befreiung nach den Konstitutionen der Redemptoristen*. Ediz. parziale in *Spiritus Patris*, 9 (1983) 86-106.

36) F. FERRERO, *Il carisma del Fondatore nelle Costituzioni post-conciliari dei Redentoristi: rinnovamento autentico e fedeltà radicale*, *Vita Consacrata*, 19 (1983) 275-293.

37) T. MORAN, *The Vow of Chastity in the Legislation of the Congregation of the Most Holy Redeemer*, *Spic. Hist.* 31 (1983) 157-174.

38) F. FERRERO, *El sentido de la Redención en las Constitu-*

ciones actuales de la Congregación del Smo. Redentor, Spic. Hist. 31 (1983) 125-156.

39) H. ARBOLEDA, *Il nuovo Codice di Diritto Canonico e le nostre Costituzioni rinnovate*, Roma 1983.

40) S. RAPONI, *Le Costituzioni approvate dalla S. Sede nel 250. della Congregazione*, Roma 1983.

41) S. RAPONI, *Il Religioso Fratello Redentorista*, in AA. VV., *Il Fratello religioso nella Comunità ecclesiale oggi*, Roma 1983, pp. 229-266.

42) E. LANGTON, *The C.Ss.R. Constitutions: Once over Lighthy, Spiritus Patris*, 10 (1984) 18-23, 65-77, 96-105.

43) *Ratio Formationis Continuae C.Ss.R.*, Romae 1984.

44) *Directorium Capitulorum C.Ss.R. recognitum*, Romae 1984.

45) *Directorium Superiorum C.Ss.R. recognitum*, Romae 1984.

46) J.J. RUEF, *The New Code and the New Rule. A Canonical Commentary for Redemptorists*, Rome 1984.